GRANDEZZE
DELLA CITTA DI ROMA
Antiche & Moderne

come al presente si ri trouano

adornate con Bellissime figure di Rame

disegniate et intagliate da Iacomo Crulli de Marcucci et dallistesso dato in luce l'añ 1625.

con priuileggio Sommo Pontefice p̄ añ. X.

in Piazza Nauona

In Roma Appresso Giacomo Mascardi

IL SIGNOR GIO. BATTISTA SORIA.

LE presenti dichiarationi sopra le Antiche, & Moderne Grandezze della Città di Roma composte dal Signor Giulio Mari, essendomi quelle peruenute alle mani, mi è parso fatiga degna di darla alla Stampa per publica vtilità, con adonarle di figure di rame da me intagliate con quella diligenza che per me è stata possibile, dedicandole al valore, & meriti di V. S. per l'eccellenza che tiene nel disegno, & architettura al paro d'ogn'altro riguardeuole, & honorato. Si compiacci dunque gradire questa mia offerta non potendo per hora altrimente mostrare per mancamento di forze la buona dispositione dell'obligato, & affettuoso animo

mio verſo di V. S. Cognoſco eſſer piccoliſsima coſa al ſuo valore, & alle mie tante obligationi verſo di lei, ma ſi aſsicuri che ſe pouero è il dono, ricco è il deſio: Con che a V.S. affettuoſamente le mani baſciando, Prego da S.D. Maeſtà il colmo di tutte le gratie. Di Roma il dì 15. Gennaro l'Anno della noſtra ſalute 1625.

Di V. S. molt'Illuſtre

Affettionatiſsimo Seruitore

Giacomo Crulli de Marcucci.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. M. Sacri Palatij Apost.

A. Episc. Hieracen. Vicesg.

Imprimatur. Fr. Vincentius Martinellus Mag. & socius Reuerendiss. P. Fr. Nicolai Rodulfij Ordinis Præd. Sacri Palatij Apostol. Magistri.

FORO ROMANO.

IL Foro Romano, ouero via ſacra era ſituato alle radici del Campidoglio cominciando dall'Arco di Settimio Seuero, & arriua alla Chieſa di San Coſmo, e Damiano. Queſto fù tra gl'altri il più antico, il più ricco, il più ornato, & bello non ſolo per eſſer, come di ſotto ſi dirà, fabricato con grandiſsima architettura, come per li ricchi edifitij ch'in eſſo erano ſtati fatti da diuerſi Imperatori; vi era il tempio della Dea Veſte edificato da Numa Pompilio, doue habitauano le Vergini Veſtali, vicino Santa Maria Liberatrice: E queſto Tempio era cuſtodito da dette Vergini, & in eſſo vi ſi cõſeruaua la Statua di Minerua, & quaſi tutte le coſe ſacre de Romani. Numa Pompilio deſtinò per guardia del Tempio della Dea Veſte quattro Vergini. Tarquinio Priſco ve n'aggiunſe due altre, imperoche quattro non poteuano ſupplire a dar ordine alli ſacrifitij per la Città di Roma, eſſendo neceſſario che vi fuſſero preſenti, & così vennero ad eſſer ſei, hauendo ogni Regione vna Vergine Veſtale non eſſendo in quel tempo Roma ſe non di ſei Regioni. Erano tenute in tanta veneratione queſte Vergini per la pudicitia che erano obligate ſeruare, che da tutti generalmente veniuano reputate per coſe Sacre, & diuine; ma ſe alcuna di loro fuſſe caduta in peccato, ſubito ſi ſepeliuano viue con apparati funebri per tutta la Città. Vi era anco il lago Curtio, così detto dal nome di Curtio Poſtulione giouinetto nobile, il quale ſi gettò armato, & à cauallo dentro all'apertura di detto lago, che era in mezzo alla piazza richieſto dal Sacerdote per ſalute del Popolo, & dopò gettatouiſi ſubito ſi riſerrò l'apertura del lago, & la peſte ceſsò: vi ſi vedeua ancora il Tempio di Giano con cappelle di rame, con porte di rame, con ſtatue belliſsime, e molti altri edificij, che per breuità tralaſcio. Queſto Foro, ouero piazza fù edificato dal Popolo Romano con vna ringhiera, ò vogliamo dir loggia belliſsima con vn corritore di marmo fatto da Caio Calligola, che lo ſoſtentauano ottanta colonne grandiſsime, cannellate di finiſsimi marmi: ſopra à queſta loggia, ò ringhiera ſi parlaua al Popolo in publico, che iui ſi ragunaua à render conto delle ſue cauſe. Qui ſi vedeua di rilieuo la belliſsima immagine di Silla a Cauallo tutto d'oro di grandiſsimo preggio con queſta iſcrittione alli piedi A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERATORE. Vi era anco la Statua di Ercole veſtito con habito Eleo Città nel Peloponeſſo; à piedi haueua queſte lettere IL CAPITANO LVCIO LOCVLLO L'HA DEDICATA DELLE SPOGLIE DE NEMICI. Infiniti altri ornamenti vi erano, quali per breuità ſi tralaſciano addietro, eſſendo il tutto disfatto dal tempo, in maniera che quella Roma ſuperba li cui miracoloſi edificij poggiauano verſo il Cielo. Hoggi giace humile ſotterra. Queſta piazza hoggi è nominata volgarmente Campo Vaccino.

FORVM ROMANVM.

Via Sacra, quæ à Curia veteri propè Arcum Constantini Imperatoris incipiens, ad Capitolij radices pertingebat.

IL FORO DI TRAIANO.

IL foro di Traiano degnissimo Imp. Romano era situato tra il Campidoglio, & il Monte Quirinale di tanta capacità che rinchiudeua dentro di se quanto di bello, & di marauiglioso si poteua desiderare; & acciò potesse commodamente fabricarsi quest'Imperiale edifitio, fece buttare à basso vna parte del Monte Quirinale ch'arriuaua al Campidoglio, & ridusse in piano tutto questo paese per dar spatio à sufficienza à detta piazza, la qual'era circondata attorno con'il suo portico sostentato da colonne di si smisurata altezza, ch'era marauiglia grande il vederle. In mezo à essa piazza vi era la colonna ch'ancor'hoggi si vede in piede tutta historiata di rilieuo scolpita da peritissimi Maestri con l'imprese fatte da esso Imperatore. In mezzo all'atrio vi era vn cauallo fabricato di rame di rara struttura simile à quello che solena caualcare il detto Prencipe. Vi era anco vn'arco trionfale edificato dal Senato in honore dell'istesso di bellezza singolare. Vi si vedeua similmente vn Tēpio di bellezza, & ricchezza inestimabile. Et discorrendo l'eccellenza, & importanza di detta fabrica pare quasi incredibile, perche se si dichiara l'architetture fù Apollodoro perito sopra tutti gl'huomini del suo tempo. Se si discriue il nobilissimo sito non haueua pari essendo contiguo al foro Romano, à quel di Nerua, & a quel di Cesare. In somma circondato dalle più pretiose fabriche di Roma. Il portico oltre l'esser circondato da si gran colonne era cinto da cornici marauigliose, e sopra di essa & intorno v'erano infinite statue di mirabil grandezza messe à oro parte à piedi, & parte à Cauallo, stendardi, & altre insegne militari, con quest' inscrittione (EX MANVBIS) Significando queste esser erette dalle prede fatte de nemici, acciò si cognoscesse la differenza ch'era tra queste, & quelle che v'erano poste di alcun Cittadino, ò per virtù, ò per merito. Vi erano anco posti simulacri di caualli fatti chi di marmo, & chi di metallo indorati, & sopra d'essi molti istrumenti di guerra, che medesimamente erano prede de nemici. In somma non si può finire di scriuere così marauigliose grandezze, perche oltre le cose già dette vi erano molti colossi; ò statue gigātee, che non pareuano fatte da forze humane. Ma congiunto insieme queste con le colonne marauigliose del portico, la colonna Traiana, l'arco nobilissimo, li caualli superbi con molt'altre marauiglie ch'in esso si vedeua erano giudicate opera di giganti. Onde in confirmatione di ciò si legge che venendo à Roma Costante figliuolo di Costantino Imp. per vedere le grandezze de Romani, giunto in questa piazza stupito della sua magnificenza considerando la grandezza de gl'edifitij, le marauiglie quasi de giganti, leuatosi dì speranza di poter fare cosa simigliante disse che gli bastaua imitare il cauallo di Traiano ch'era posto in mezzo al cortile di quest edifitio, à cui rispose il Reale Ormisda ch'era venuto à fargli seruitù fin da Costantinopoli. Signore è necessario edificare prima vna stalla, come questa, si che si puol giudicare, & da questo, e dall'altre cose ch'in esso erano, fussero degne ne restasse memoria ne'secoli auenire, come si vedono ancor'hoggi li suoi vestigij in molti luoghi.

FORVM TRAIANI.

Forum Traiani, quod inter Neruæ Forum, Capitolium, & collem Quirinalem, ab Apollodoro architecto mira arte extructum fuit, cuiusque frontispicium in aliquibus Traiani numismatibus & aureis, & äereis cernitur.

IL FORO DI NERVA.

IL Foro di Nerua, ouero piazza, era tra la Chiesa di Sant' Adriano, & San Basilio, contiguo al Foro Traiano. Questo fù edificato con magnificenza inestimabile con vn porrico grandissimo, intorno al quale vi erano colonne di marauigliosa grandezza di bellissimi marmi d'ordine corinthio; & della medesima architettura era il rimanente della fabrica: l'vn & l'altro ornati d'vna infinità di statue, chi à cauallo, & chi à piede, rappresentando l'effigie dell'Imperatori, & delli valorosi Capitani del Romauo Imperio, con iscrittioni significanti l'imprese fatte da essi. In mezzo à detta piazza vi era vna colonna di rame d'altezza incredibile, che sostētaua tutto il tetto di essoForo, il quale era fatto di piastre d'ottone, che rendeua grande ammiratione. Questo luogo fù chiamato Foro Transitorio, perche da questo si poteua passare à gl'altri dui, cioè al Foro Romano, & à quello di Cesare. Vedesi al presente in piedi alcune colonne di questo sontuosissimo edifitio, & alcuni muri, che rendono qualche testimonio della sua bellezza degna certo di memoria. Questo Imperatore si puotè connumerare tra gli ottimi Prencipi, perche fù benigno, clemente, e liberale; richiamò li Christiani dall'Esilio, leuò le grauezze al suo Popolo, fece sostentare à spese del publico li figliuoli miserabili, souueniua li bisognosi. In somma non lasciò addietro cosa degna di ottimo Prencipe.

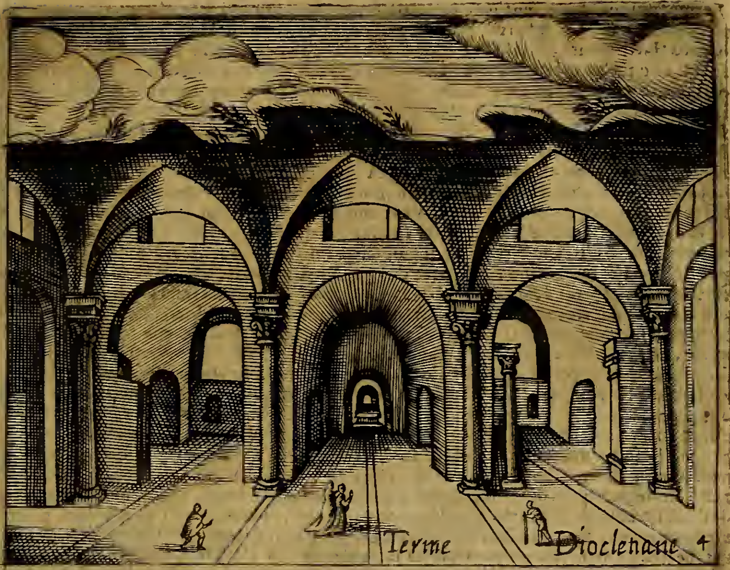
FORVM NERVAE.

Vestigia Fori Neruæ Imperatoris iam pulcherrimæ magnitudinis, & ornamentis: contiguum ad aliud Traiani Forum. existens prope Capitolium.

LE TERME DIOCLETIANE.

L'Imperatore Diocletiano edificò queſte belliſsime Terme ſul monte Eſquilino, luogo detto alta ſemita di tanta magnificenza quanto ne poſſono rendere teſtimonio le ſue rouine. Queſte Terme erano bagni edificati dall'Imperatore per benefitio publico, acciò li corpi humani haueſſero commodità di pulitezza, ſanità, & delitie: Et queſte erano in conſueto molto più l'eſtate, che l'inuerno. Hora eſſendo il ſopradetto Imperatore nemico mortale delli Chriſtiani pensò vn modo inuſitato per farli morire di ſtento, di fame, & di fatiche intolerabili, di modo che ponendoſi à detta impreſa di fabricar queſta gran machina; fece ſotto pena capitale ragunare ben quaranta milia Chriſtiani, & quiui li poſe à fatiche continoue, facendoli cauar pozzolana, ſegare pietre, far calce, mattoni, e portare grauiſsimi peſi: In ſomma ſtrapazzandoli crudeliſsimamente ſette anni, à capo de' quali fù finita l'opera. Fece dopoi prendere tutti quelli ch'erano rimaſti viui da sì crudeli fatighe, ch'erano al numero di dieci milia, & condurre alle tre fontane, & à tutti tagliar la teſta. Di modo che queſte Terme ſono Illuſtri per il Sangue di tanti Santi Martiri, che vi morirno, Confeſſori del nome di Chriſto, oltre l'eſſer nobili per le ſue grandezze, & magnificenze ineſtimabili. Il circuito era di tanta grandezza, che rinchiudeua dentro di ſe oltre li detti bagni tutti li ſuoi Caſtelli per donde paſſaua l'acquedotto, che ſeruiua al dett'edifitio. Vi erano gl'horti Bellaiani, la libraria Vlpia tanto famoſa, quanto alcun' altra giamai, doue ſi notauano li fatti non ſolo del Senato, ma anco dell'Imperatori. Vi erano varchi d'animali, boſchetti, portici, loggie, & altri luoghi ſpatioſi, doue ſi eſercitaua diletteuolmente il Popolo. La fabrica era ornata di groſſiſsime colonne, di nobiliſsime ſtatue, che rappreſentauano l'effigie di valoroſi Prencipi, & Capitani dell'Imperio Romano. Li ſuoi archi & volte erano di tanta altezza, che rendeua marauiglia grande. Le mura che cingeuano detta machina erano tanto grandi che pareuan'opera de giganti. In ſomma non reſtò à dietro coſa ch'a render queſt'edifitio illuſtre, nobile, & ſuperbo non fuſſe fatta, tentata, & perfettamente compita. Queſte Terme le principiò Diocletiano Imperatore, & ſuccedendogli Coſtanzo, & Maſsimiano ſuoi figliuoli, le reſero perfette, & le dedicorno in memoria del loro Padre. Rouinata poi dal tempo così gran machina che pareua vna Città, Pio V. la fece reſtaurare, & dedicarla alla Regina de gl'Angeli, hauendo arrichito di theſori di Chriſto Signor Noſtro queſto luogo fabricato da tanti Santi Martiri. Hoggi è offitiato, & habitato da i Padri Certoſini, & chiamato per nome la Madonna de gl'Angeli.

THERMARVM DIOCLETIANI.



Vestigia Thermarum à Diocletiano Imperatore extructarum in Esquilijs prope altam semitam, vbi nunc Templum S. Mariæ de Angelis.

LE TERME ANTONIANE.

MArco Antonino Pio cognominato Caracalla, figliuolo di Lucio Settimio Seuero, ambi Imperatori Romani, edificò per suo gusto & grandezza queste nobilissime Terme nel monte Auentino, le quali si vedono fin hoggi ben che guaste dalla longhezza del tempo, & furno edificate di così bella architettura che non s'è mai giudicato dalli Periti di tal professione potersi fabricar meglio, ancorche siano tanti secoli che furno erette, & continuamente l'inuestigatori di sì belle cose habbino con diligentia essaminato così bello edifitio, ilche hà dato materia à tutti li fioriti ingegni di restare ammirati. Queste furno fabricate sopra li cancelli di metallo, di sotto vi passaua l'acquedotto che veniua dalla porta Capena, hoggi detta di S. Sebastiano, si che le prime volte erano fondate & fabricate sopra li nominati cancelli di rame; tirati poi ad alto l'archi di altezza inestimabile, sopra cui erano le sue volte di tanta grandezza, che se le rouine non ne potessero render qualche testimonianza, sarebbe cosa difficile à crederlo. Vi erano quì dentro paesi grandissimi nelli quali vi erano lochi pieni di amenità per spassar li popoli à tale effetto edificati dall'Imperatori per sodisfare & ricreare li suoi Cittadini, facēdoui alcune volte far comedie publiche doue interueniua grā parte del popolo; altre volte caccie bellissime, & altre sorti di giuochi qui dentro si celebraua; e tutte queste cose erano fatte in questo amplo circuito per ricreatione delli cittadini, e per nobilitare il loco. Le mura di questa Imperial fabrica, oltre la sua grossezza, erano tanto grandi e con tanti ragiri e riuolte, che se fussero stati distesi haurebbono cinto vna Città. Vediamo hora à che seruiuano queste Terme ò vogliamo dire bagni, oltre la sua bellezza & magnificentia costumauano l'Imperatori fabricarle per delitie & politia, come anco per la salute del corpo, & non solo seruirsene per vso proprio, ma generalmente per seruitio publico, & dopo l'aricchiuano, oltre le gran colonne, di bellissime statue che rappresentauano l'effigie di diuersi Principi. In oltre si vedeua quiui il bellissimo Toro di Farnese opera di Apollonio, e Taurisco, vna delle belle scolture che sia al mondo. Il resto delle reliquie di dette statue e colonne parte se ne son trouate guaste e rotte dall'istesso edifitio distrutto e consumato dal tempo, e parte se ne và trouando, e continouamente se ne troua sparsi li suoi fragmenti per il detto loco. Ma perche tra l'altre bellezze non resti adietro quella la quale meritò che gli restasse con il nome eterna memoria; diremo del pauimento di detti bagni, il quale fu di tanta bellezza che non vi fù paragone, & per l'eccellenza della sua perita architettura, meritò tutta la fabrica il nome di pauimento, ancorche se gli dicesse l'Antoniana per il nome di Antonino suo fondatore. Era questo pauimento come dissi à principio fondato sopra grossissimi cancelli di metallo, & erano tanto ben commessi che haueuano forza di reggere vn' edifitio come vna città. Dalla parte doue si caminaua era tutto incrostato di bellissime pietre di diuersi colori che rendeuano all'occhio de' riguardanti vaghezza mirabile, ma il tempo auaro hà precipitato e sotterrato di maniera così bello edifitio, che a pena si pol dir che sia stato tale, nondimeno le reliquie restate che al presente si vedono, rendono testimonianza di questa verità.

THERMARVM ANTONINI.

Antonini Caracallæ Thermarum ad Auentini montis radises, vbi nunc S. Balbinæ Templum conspicitur, has inchoatas à Caracalla, perfectas & exornatas à Seuero Imperatore scribunt.

L'ARCO DI SETTIMIO SEVERO.

IL Presente Arco situato alle radici del Campidoglio nel foro Romano fù eretto dal Senato Romano à Lucio Settimio Seuero Imperatore per la vittoria ch'egli hebbe contro li Parti: Questo è di bellezza inestimabile si per la magnificentia dell'architettura, come per la grandezza, & ricchezza della fabrica fatta di bellissimi marmi tutto historiato di rilieuo, che se si vedesse tutto intiero, & non fusse mezzo sepolto nelle rouine, sarebbe inuero vna delle superbe, & nobile fabriche di Roma. Nelle sue facciate d'auanti, & di dietro sono scolpite le vittorie alate con i trofei della guerra maritima, e terrestre, con li popoli da lui espugnati, rappresentati in viua pietra l'opere memorande fatte da detto Lucio Settimio Imperatore in benefitio publico del Senato. Questo dunque gli fù eretto, acciò per quello trionfasse, come era costume dell'Imperatori, che quando ritornauano vittoriosi soleuano trionfare passando per archi erettigli dal Senato; ma egli non volse ciò fare quando li Senatori gli l'offersero, perche non paresse godere delle guerre, & discordie ciuili, scusandosi ch'a ciò l'impediua la podagra, & concesse quell'honore al figliuolo. Nel frontespitio dell'arco vi sono alcune lettere scolpite, dichiarando le grandezze, & prodezze, di esso Imperatore.

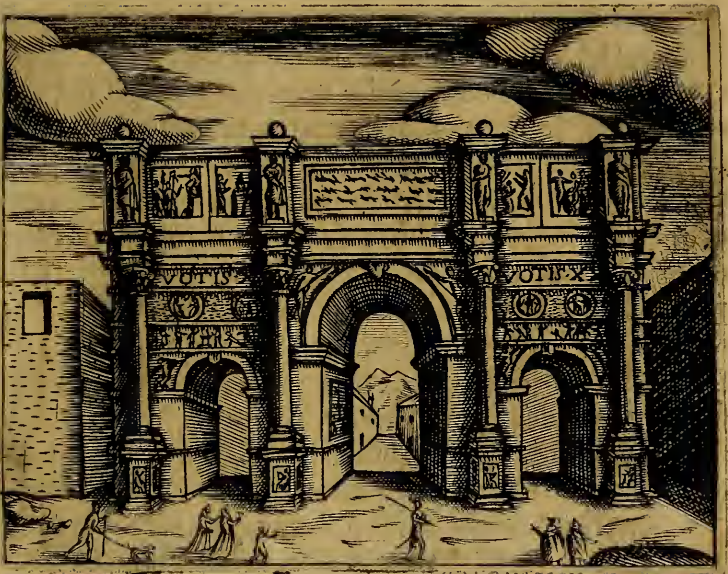
ARCVS SEPTIMII.

Arcus Septimij Imperatoris ad cliuum Capitolinum, in quo incisæ sunt alatæ victoriæ, cum trophæis, & terrestris, naualisq. belli Simulacra, omnium integerrimus hodie extat.

L'ARCO DI CONSTANTINO MAGNO.

FV edificato questo bellissimo Arco dalli Romani per trionfo di Costantino Magno Imperatore dopo hauer superato il tiranno Massentio al ponte Miluio, detto volgarmente ponte Molle. In esso vi sono otto colonne di ordine corinthio, & sopra quelle si vedono scolpiti li prigioni più nobili in marmo mischio, li quali haueuano le mani & le teste di marmo bianco, & nè suoi piedistalli vi è moltitudine di prigioni plebbei in habito lugubre dimostrando la loro mestitia. Vi si vede medesimamente gran parte degl'ornamenti trionfali, e le vittorie scolpite da tutte le parti. Vedesi nell'arco di mezzo della parte di dentro dalla banda destra l'infrascritte parole. LIBERATORI VRBIS. Et dalla banda sinistra. FVNDATORI QVIETIS. Volendo il Senato con questi titoli dimostrare chiaramente il valore, & la bontà di detto Imperatore. Nella parte di sopra all'archi minori vi si vede medesimamente scolpito VOTIS X. VOTIS XX. Li quali voti vsauano fare li Romani ne' pericoli grandi. Per questo Arco passò trionfante Costantino sopra vna carretta bianca tirata da quattro caualli, vicino alla quale erano incatenati li prigioni fatti nella guerra. Oue era concorso grandissimo Popolo da ogni parte. Questo si troua hoggi meglio conseruato che nessun'altro, & per la sua bellezza, grandezza, & magnificentia è molto stimato appresso di tutti. E situato in vn angolo del Monte Palatino vicino al Cliofeo per andare à san Gregorio.

ARCVS CONSTANTINI.

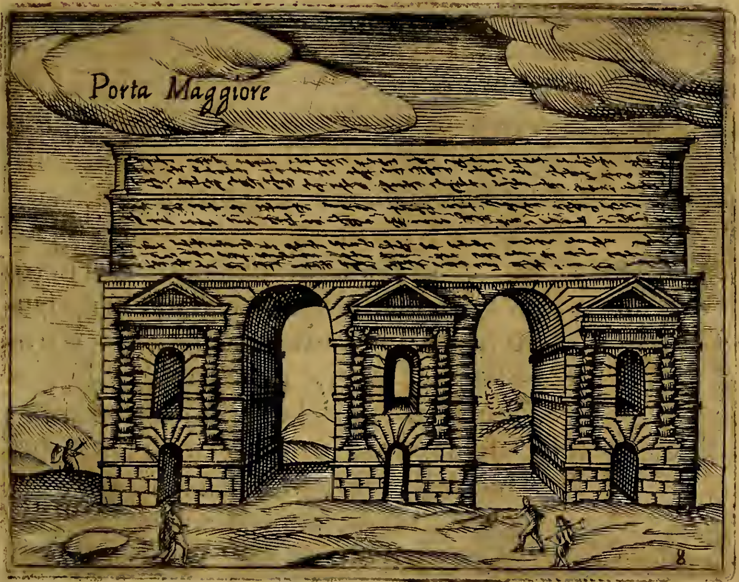


Conſtantini Imperaeoris Arcus ad angulum Palatini montis propè Amphiteatrum omnium, qui ſuperſunt, integerrimus . hunc Conſtantinus à Traiano Imperatore inchoatum, ſuperato ad Miluium pontem Mezentio , ſibi conſtituit , adiectis eius victoriæ inſignibus .

PORTA MAGGIORE.

LA porta hoggi chiamata Maggiore anticamente era chiamata Neuia da vn boſchetto nominato Neuio, che gl'era vicino, altri hanno detto eſſer vn'arco trionfale, approuandolo da alcuni veſtigij che appariſcono, & che poi di tempo in tempo cominciò à ſeruire per porta, & così ſi è acquiſtato il nome di porta. Vi fù poi aggiunto li ſuoi anteporti per ſicurezza, & guardia della Città; Ma ſia come ſi voglia, che per queſt'edifitio paſſaua l'acqua Claudia, che al ſuo tempo cominciaua da Subiaco 45. miglia lontano da Roma, & caminando ſotto terra trentacinque miglia paſſaua per queſta porta, & arriuaua ſul monte Celio, & quiui ſi diuideua per il monte Palatino, & Auentino. Queſt'acqua ſe bene principiaua dal fonte Curtio, & dal fonte Ceruleo; volſe nondimeno Claudio Imperatore ſi chiamaſſe dal ſuo nome acqua Claudia, la quale con grandiſſima magnificenza, & incredibile ſpeſa la fece condurre perfettamente in Roma. Et ſopra la detta porta Maggiore vi ſi legge le memorie antiche di detta acqua ſculpite in marmo.

PORTA MAIOR.



Ductus aquæ fontium Cerulei & Curtij, Anienis quoque noui, à Caligula Imperatore inchoatus, & à Claudio absolutus, aqua Claudia inde dicitur, à porta Esquilina per Cœlij montis dorsum in Auentinum perducebatur, hodie Porta Maior appellatur.

L'ARCO DI TITO, E VESPASIANO.

NElla via Sacra à capo della piazza Romana vi ſi vede l'Arco di Tito, & Veſpaſiano Imperatori Auguſti edificato dal Senato in honore, & memoria di eſſi Imperatori, acciò trionfaſſero per quello al ritorno che fecero da Gieruſalem quando la diſtruſſero conforme profetizzò di eſſa il Noſtro Saluatore quando diſſe, che non vi rimarrebbe pietra ſopra pietra. Ritornati queſti ottimi Imperatori in Roma con la vittoria ſopradetta, trionforno con grandiſſimo applauſo per il detto Arco, nel quale v'era ſcolpito da l'vn de' lati il trionfante ſopra vn carro tirato da quattro caualli con la vittoria; & dall'altra parte le ſpoglie riportate da Gieruſalem, con il candeliere d'oro del vecchio teſtamento, con ſette rami fatto da Mosè per precetto di Dio, due tauolette di marmo della legge Moſaica, la menſa aurea, li vaſi del Tempio, con molt'altre ricchezze, & ſpoglie di quei Popoli. Leggeſi queſto eſſer il più antico Arco che ſia in Roma, e ben che ſi vede tanto rouinato ch'a pena ritien la prima forma; Nondimeno al ſuo tempo fù belliſſimo, ornato di colonne grandi cannellate, hiſtoriato tutto di rileuo. Nel fronteſpitio v'erano ſcolpite l'infraſcritte lettere, che ancora hoggi ſi leggono.

SENATVS POPVLVSQ. ROMANVS
DIVO TITO DIVI VESPASIANI F.
VESPASIANO AVGVSTO.

ARCVS TITI VESPASIANI.

Arcus marmoreus, omnium qui extant, antiquissimus, à Tito Vespasiano deuictis Hierosolymis propè viam Sacrã extructus: in cuius altera parte, victoriæ insignia cum Arca fœderis sculpta sunt: in altera, triumphus Imp. cum aureo Candelabro, & duabus Mosis tabulis.

L'ARCO DI S. GIORGIO.

FV eretto queſt'arco dalli Mercanti de boui,& dalli Orefici, che qui negotiauano, & habitauano in honore dell'Imperatore Septimio Seuero ; & ancorche non fuſſe molto grande, nondimeno era bello per eſſer tutto di marmo molto ben lauorato:Sopra vi erano ſcolpite alcune figure d'huomini che ſacrificauano boui, & molti iſtromenti per ſacrificare detti buoui, ſecondo il coſtume di quei tempi. A queſta contrada anticamẽte ſi diceua, in Velabro,corrotto poi queſto vocabolo ſi diſſe,al velo d'oro; ma perche ſi diceſſe in Velabro , ſcriuono gl'Autori queſta parola, velabro,ſignifica far vetture, ò con carri, ò con caualli, ò con barche; ma perche quei luoghi erano inondati ben ſpeſſo dal Teuere, che in quei tempi haueua il ſuo corſo lungo le radici del Campipoglio, & venendo poi Marco Edile gli mutò il letto, & perciò è veriſimile ſi faceſſe condotte per acqua con le barche, & di qui è reſtato queſto nome in Velabro. Queſt' arco è cõtiguo alla Chieſa di S.Giorgio dalla parte ſiniſtra, & vi ſi vede ancora parte dell'inſcrittione che fecero fare li ſuoi fondatori in honore, & laude dell'Imperatore ſopradetto. Vedeſi ancora aſſai conſeruato ancorche il tempo vada facendo l'offitio ſuo che è di diſtruggere. Vi ſi legge fin'al preſente le inſcrittioni, quali furno fatte inſieme con l'arco in honore del ſudetto Imperatore.

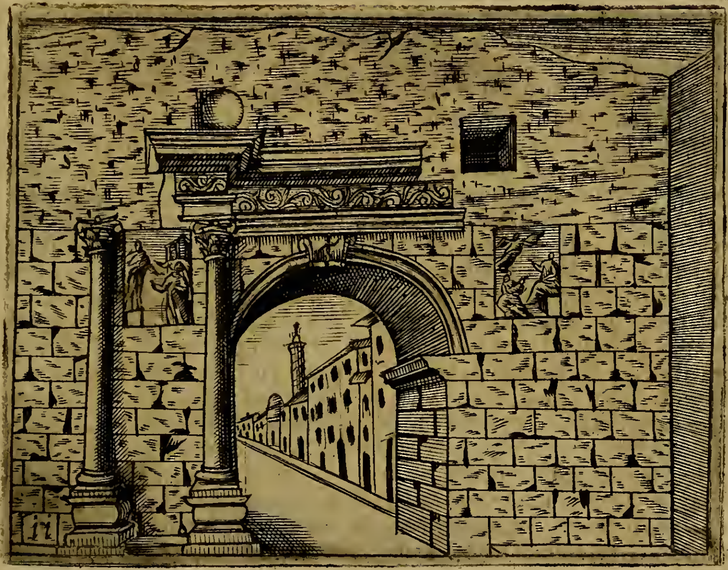
RRCVS SEPTIMII SEVERI.

Arcus marmoreus in Foro Boario, propè S. Georgium in Velabro, à mercatoribus Septimio Seuero Imperatore erectus.

L'ARCO DI PORTVGALLO.

L'Arco di Flauio Domitiano Imperatore ne i tempi primi si nominaua l'arco di Nipoli, ò di Trofei, credo così detto per li trofei che vi erano scolpiti, & rappresentati intorno. Questo fù edificato con bellissima architettura tutto di bellissimi marmi, con colonne grandissime di pietre di varij colori; di sopra vi è vna cornice di marmo, che veniua a fare il finimento dell'arco, tutta lauorata & rileuata di bellissimo intaglio, opera medesimamente magnifica, & superba: Dall'vna, e l'altra parte di fuori vi erano historie di rileuo, per le quali veniua significato vn sogno fatto da esso Domitiano, cioè che Minerua l'abbandonaua, & si partiua dalla guardia, ò difesa delle cose sacre, incolpandone Gioue, che gl'haueua leuate l'arme, che pure medesimamẽte come hò detto era scolpito l'vno, & l'altro nell'arco; alcuni vogliono non fusse di Domitiano, ma più tosto d'Adriano, ma per il più s'accordano fusse di Domitiano. Hoggi volgarmente è chiamato l'arco di Portugallo per essere andato ad habitare vn'Ambasciatore di Portugallo contiguo à detto areo, & per suo commodo vi fabbricò sopra alcune stantie, & di qui è venuto questo nome di Portugallo. Questo bellissimo arco è tanto consumato, che à pena se ne vede li vestigij; è situato in luogo notissimo per essere in mezzo al corso, vicino à San Lorenzo in Lucina.

ARCVS DOMITIANI IMP.



Arcus triumphalis marmoreus in via Flaminia, Domitiano Imp. dicatus, vt vulgo putant, quòd is multos vbique arcus excitauerit, nulla tamen in eo inscriptio apparet; cernitur hodie inter Sacras ædes SS. Siluestri, & Laurentij in Lucina.

L'ANFITEATRO DETTO COLOSSEO.

VEdesi al presente ancora in piede l'Anfiteatro di Vespasiano, e Tito la più bella, & bene intesa fabrica del suo tempo volgarmente chiamato Coliseo. Questo fù edificato in mezzo alla Città da Vespasiano Imperatore, & susseqũentemente da Tito suo figliuolo perfettamente finito, & adornato, del qual Tito si lege non esser stato niuno Imperatore auanti à lui più magnanimo, & splendido in tutte l'attioni. In mezzo à questa nobilissima fabrica vi era vn colosso di marauigliosa grãdezza, per colosso s'intende vna statura grandissima, & percio ha ritenuto il nome di Colosseo. E di tanta altezza questo superbissimo edificio, ch'arriua quasi all'altezza del monte Celio, & Esquilino, tra i quali monti è situato. Era di fuori di trauertino con quattro ordini di architettura, Toscano, Ionico, Dorico, & Composito murato attorno di forma rotonda, e dalla parte di dentro di forma ouata, di fuori circondato da vn bellissimo portico come ne i cerchi si conueniua, edificato tutto à vn modo, per il quale si entraua salendo per poter vedere li spettacoli per diuerse parti, & medesimamente si scendeua senza dar fastidio l'vno all'altro. Nella sommità de gl'vltimi archi vi erano bellissime statue di marmo fatte da ottimi maestri. Era intonacato da tutte le parti smaltato con bellissime figure. Sotto à così gran machina, vi erano alcune fogne ch'aiutauano à sostenere parte del peso. In questo anfiteatro vi si celebrauano le feste, & giuochi de Romani, doue capiuano commodamente ottantacinque milia huomini à sedere. Di sopra era tutto coperto di tende con tre cerchi distinti in tre ordini per poter sedere commodamente, & secondo il grado delle persone. Nel primo, & più alto cerchio era dell'ordine de Senatori, il cerchio di mezzo, che era il secondo sedeuano li caualieri, nel terzo vicino à terra era per la plebe, & Popolo minuto. Il giorno, che fù dedicato detto anfiteatro furno ammazzate cinque milia fiere de diuerse sorti. In altri tempi celebrauano diuersi giuochi, combatteuano con le fiere le persone condannate alla morte, ò prese in guerra, ò pagate. Altri per mostrare d'essere animosi cõpariuano nel detto luogo à combattere, di maniera, che queste loro feste, ò giuochi si poteuano più facilmente assomigliare alle tragedie, che alle cose piaceuoli. Ma in quei tempi che i Romani non haueuano il lume della fede si gloriauano quando faceuano simili spettacoli, e maggiormente quando faceuano porre tra le fiere à sbranare li poueri serui di Dio, Cõfessori del nome di Christo, l'vno de quali fù il glorioso Sant'Ignatio, che nobilitò questo luogo con'il suo santo martirio. Et infiniti altri li quali per breuità tralascio. Vedesi hoggi questa Imperiale, & magnifica fabrica destrutta più della metà, & quello, che è restato è anco guasto dalli crudeli, & maligni Barbari. Et se bene il tempo anco distrugge & consuma ogni cosa; nondimeno si cognosce in esso quanto di bello, & di grande possa fare l'ingegno dell'huomo, essendo vna delle belle fabriche del Mondo.

AMPHITHEATRVM VESPASIANI.

Amphitheatrum, vulgo Colosseum à Neronis colosso, inter montes Cœlium, & Esquilias à Vespasiano Imp. inchoatum, deinde à Tito perfectum, & exornatum.

L'ANFITEATRO DI STATILIO TAVRO.

FV eretto questo Anfiteatro da Publio Statilio Tauro, nobilissimo Cittadino Romano, fabricato di mattoni per celebrarui dentro feste publiche. Erano tanto grandi le ricchezze de' Romani, che ciascheduno di loro faceua spese da Imperatori, particolarmente in fabriche sontuosissime per nobilitare la Città. E posto di sito trà le mura di Roma di circuito rotondo con il suo portico, che lo cingeua per doue si poteua ascendere senza impedir l'vn l'altro, ancorche nelli spettacoli publici vi fosse migliara di persone: Questo erà benissimo inteso, fabricato con grandissima architettura, cinto d'intorno intorno di bellissime colonne, dalla parte di dentro doue era l'Atrio Sessoriano vi era li suoi sedili per poter stare commodamonte à vedere le feste, che iui si faceuano: le principali furno quelle de gladiatori, che soleuano combattere à corpo à corpo: alcuna volta vi si faceuano le caccie delle fiere, altre volte vi si faceuano battaglie nauali, con ingegni di farui venire acque, & questi giuochi se ne celebraua assai di notte, a lume di fiaccole. Hoggi se ne vede ancora in piedi le vestigie: è posto di sito nel monasterio di S.Croce in Gierusalem: Detta Chiesa fù edificata dal Magno Costantino, onde ella ancora ritiene il nome di Basilica Sessoriana, dentro vi sono grandissime reliquie, & in particolare il titolo della santa croce, scritto di lettere Hebraiche, Greche, & Latine iui portato da S.Elena Imperatrice, madre del Magno Costantino Imperatore, & vn pezzo del legno della santa Croce, vno de denari d'argento che fù venduto il nostro Saluatore, & vno delli chiodi che fù confitto in Croce: In detta Chiesa vi sono grande reliquie; vi si vede anco li vestigij del Tempio di Venere e di Cupido.

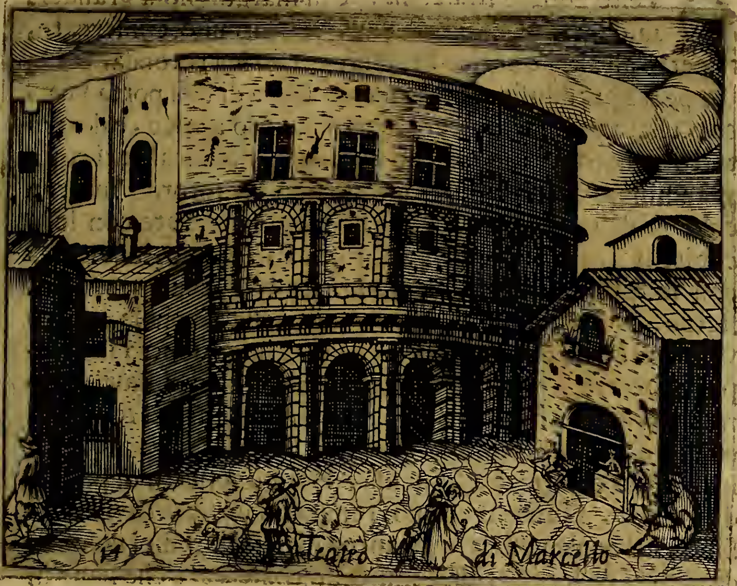
AMPHITHEAT. STATILII TAVRI.

Statilij Tauri Amphitheatrum, quod magna ex parte adhuc extat ad S.Crucis in Hierusalem prope mœnia Vrbis.

IL TEATRO DI MARCELLO.

L'Imperatore Augusto volendo conseruar viua la memoria di Marcello suo nipote, figliuolo d'Ottauia sua sorella tanto da lui paternamente amata, edificò questo bellissimo theatro in nome di detto Marcello di doi ordini d'architettura, cioè dorico, & ionico, ma hoggi il ionico à fatica se ne vede qualche vestigio nelle parti più vicino alla terra. Questo era tanto bene inteso nella sua architettura, quanto qualsiuoglia fabbrica ricca, & superba di Roma, e certo non si puol giudicare altrimente, hauendola edificata vn tanto Imperatore: la grandezza sua era marauigliosa, la materia era tutta di pietra con colonne bellissime. Qui dentro Marcello faceua fare bellissimi giuochi per dar tratrenimento al popolo, che in moltitudine grande quiui si ragunaua, e seguendo l'opinione dell'Antiquarij, vogliono vi capisse molte migliara di persone. Ma perche il tempo consuma ogni cosa hà disfatto insieme con li crudeli Barbari questo sontuosissimo edificio, di maniera che à pena vi è rimasto alcuni vestigij, & delle sue rouine fattosene vn monte, sopra di esse è stato edificato il palazzo dell'Illustrissima casa Sauella. Onde hoggi insieme con il theatro è chiamato volgarmente il palazzo de' Sauelli.

THEATRVM MARCELLI.



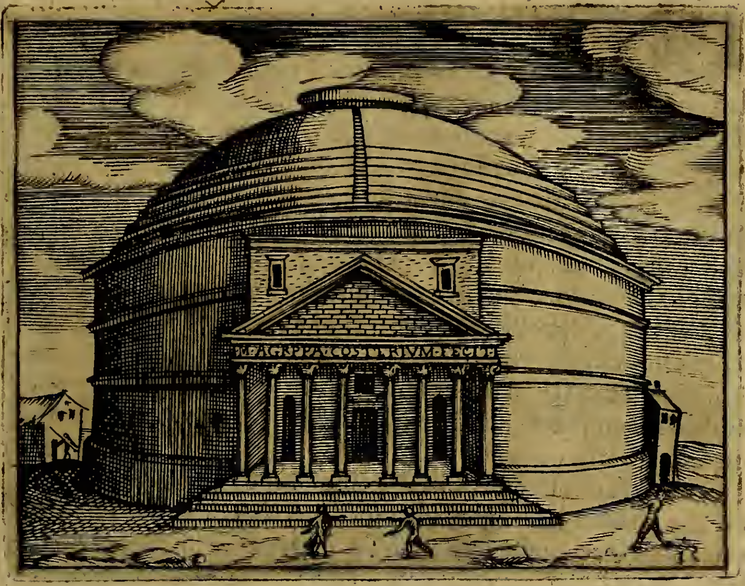
Pars Theatri Marcelli inter Capitolium & Tyberim, vbi nunc ædes Sabellorum, hoc ab Augusto Marcelli nomine extructu, capiebāt hominum octoginta millia.

IL TEMPIO DELLA ROTONDA.

QVesto nobilissimo Tempio è di marauigliosa grandezza, d'inestimabile bellezza, & benissimo conseruato, rispetto all'altri, d'antica struttura, di forma rotonda, vi è la sua porta grandissima, di rame, & sopra di essa porta vna cancellata pure di rame, ornata di lauoro antico, e dentro tutto ornato di varij marmi commessi, & incastrati con grandissimo artificio, cosa molto bella; & intorno intorno colonne di smisurata grandezza, tutte cannellate, con loro capitelli Siracusani, con la volta di esso Tempio lauorata con mirabile artificio, & era ornata con gran quantità di statue. Nella sommità del mezzo di essa Cuppola, ouero volta, vi è vna finestra tonda, che dà il lume à tutto il Tempio. Dentro è tutto incrostato di marmi, & di fuori intonacato, dicesi ch'il sopra coperto fù fatto in quel tempo di piastre d'argento, & da Constantino III. Imperatore tolte, & leuate via, e portate a Siracusa. Hora è coperto di piastre di piombo. D'auanti ad esso Tempio vi è vn portico bellissimo, nel quale vi si ritroua ancora in piedi tredici colonne di pietra, delle più grosse, & meglio conseruate che siano in Roma; nell'architraue di dette colonne vi è intagliato in lettere grandi M. AGRIPPA L. F. COS. TERTIVM FECIT. Questa sontuosissima & superba fabrica fù edificata da Marco Agrippa, & lo dedicò à tutti li Dei. Papa Bonifatio IV. nobilitò, & arricchì questo luogo con dedicarlo alla Gloriosa Vergine Maria; & Gregorio IV. vi aggiunse à tutti li Santi, & è chiamato volgarmente Santa Maria Rotonda, vno delli superbi edificij antichi, che sia in Roma.

Vicino à questo tempio & quasi contiguo, Marco Agrippa edificò le sue terme, ma hoggi a pena se ne vede li vestigi, & quel luogo è chiamato la ciambella.

TEMPLVM M. AGRIPPAE.



Templum inter vetusta Urbis templa, hodie nobilissimum ferè integra, quod omnibus Dijs sacrum esset, Pantheon vocatum; & à M. Agrippa propè Thermas Agrippinas, (hodie la Ciambella) dicatum, sphærica forma, vulgo S. Maria Rotonda vocant.

IL TEMPIO IN PACE.

IL Tempio in Pace, l'edificò Vespasiano Imperatore, se bene hebbe principio da Claudio Imperatore. Fù questo Tempio con marauigliosa prestezza perfettamente compito, come anco sopra ogn'altro grandissimo, vi posero colonne cannellate di gran magnificenza, come si puol vedere per vna che vi è rimasta intiera, quale fù posta da Papa Paolo Quinto auanti alla Chiesa di S. Maria Maggiore per adornamento, & grandezza d'essa Chiesa. Fù di tanta bellezza nell'architettura, che nessuno l'auanzaua a' suoi tempi: Le volte erano di tanta altezza, & così bene intese, & incastrate di bellissimi marmi, che era gran marauiglia. In questo nobilissimo Tempio vi fù riposto da Vespasiano Imperatore tutti gl'ornamenti regali, & altre spoglie pretiose del Tempio di Salamone, che riportò Tito suo figliuolo da Gierusalem, quando la distrusse. Oltre di questo vi erano ricchezze innumerabili di principali Cittadini Romani, che in quello portauano à custodire, & conseruare li suoi tesori. Tutte queste immense, & innumerabili ricchezze furno tolte, & leuate da detto Tempio da Alarico primo quando prese Roma. Questa machina così grande s'abbruciò all'improuiso, e cadde la maggior parte. Alcuni dicono rouinasse la notte che nacque il nostro Saluatore, il che per modo alcuno non puossi credere, essendo stato edificato ottanta anni dopò la venuta del Signore. Hoggi se ne vedono li vestigij vicino all'arco di Tito, & Vespasiano Imperatori, nel foro Romano, doue per quelli si puol cognoscere le grandezze delli Romani, che per vn' edificio solo spendeuano denari innumerabili.

TEMPLVM PACIS.

Templi Pacis, à Claudio Imp. inchoati, & à Vespasiano perfecti, quæ supersunt ruinæ, aliquibus maximis pulcherrimisque reliquis columnis in hoc vasa & ornamenta templi Hierosolymitani seruabantur.

IL TEMPIO DELLA CONCORDIA.

CAmillo nobilissimo Romano, vedendo li Cittadini Romani suoi compatriotti essere in continua disunione con la plebe, fece voto, potendoli reconciale, edificare vn Tempio alla Concordia; hauendo poi hauuto il suo intento non mancò adempire il voto con molta prestezza, imperoche fece vn bellissimo edificio nella piazza Romana sotto il Campidoglio vicino all'arco di Settimio Seuero, nel più bello, & nel più nobil sito di Roma, che oltre all'esser vicino al Campidoglio era honorato dalle più superbe fabriche della Città. Questo lo fabricò con gran magnificentia dinotandolo il suo Portico, quaie si vede sino ad'hoggi in piede bello integro, sostentato da otto colonne grandi di bellissimi marmi. Dalla parte di sopra nel frontespitio vi si vede scolpito l'infrascritte lettere S. P. Q R. INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVERE. Con questo Portico è necessario vi fusse il Tempio, perche l'istesso si vede nell'altri Portici, come il Panteon volgarmente chiamato la Rotonda, & quello di Antonino, & Faustina, & altri, che tralascio per breuità, che in tutti vi si vede insieme con li Portici li suoi Tempij; ma quello che più n'accerta è hauer fatto voto Camillo di edificare il Tempio alla Concordia, & in consequenza vi fece il Portico quale si vede al presente quasi intiero di bellissima forma sotto il Campidoglio verso il Foro Romano chiamato hoggi volgarmente Campo Vaccino.

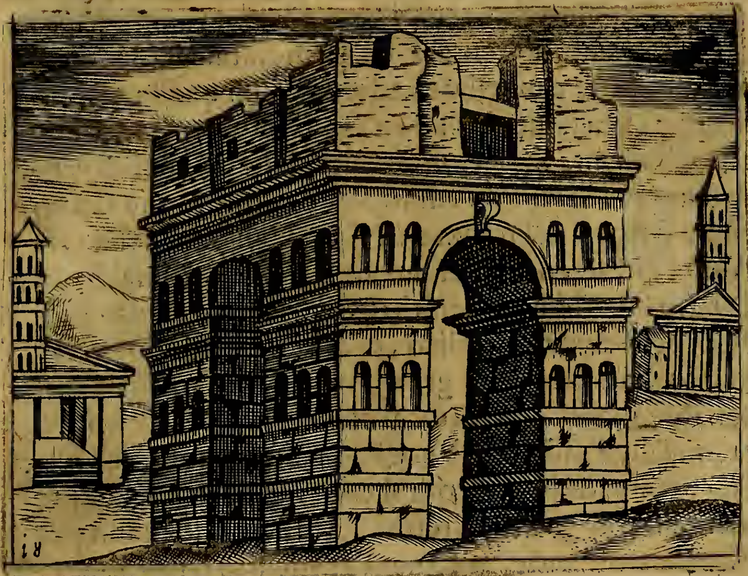
TEMPLVM CONCORDIAE.

Fori Romani pars, quæ respicit Capitolium, ad cuius radices templi Concordiæ cernuntur ruinæ, & porticus.

DEL TEMPIO DI GIANO.

NEl Foro Boario ſu la piazza di S. Giorgio in Velabro ſi vede ancora in piedi vn belliſſimo edifitio di forma quadra tutto di marmo, che per quello ſi troua ſcritto dalla maggior parte dell'Antiquarij, vogliono fuſſe il Tempio di Giano figurato per il Tempo, ouero Iddio dell'anno, tenuto tale da quelli antichi Idolatri, perche principiando l'anno dal meſe di Ianuario, haueſſero à chi ſacrificare. Queſto ſuperbo edifitio ha quattro faccie, & da ciaſcheduna di eſſe vna porta ſignificante le quattro ſtagioni, cioè Primauera, Eſtate, Autunno, & Inuerno, ouero le quattro parti del Mondo: per ciaſcheduna facciata al paro delle porte vi erano dodici nicchie con le ſue ſtatue ſignificanti li dodici meſi dell'anno, e trà mezzo di eſſe ſi vedeuano li ſiti delle colonne ch'intramezzando le ſtatue doueuano render mirabil vaghezza. La fabrica è in ſe ſteſſa grande, & magnifica, ma mal trattata dall'inimici de' Romani, ch'in più volte ſi sforzorno (oltre gl'altri graui danni) rouinare tutti li più nobili, & ſuperbi edifitij di Roma, che trà gl'altri queſto ſi puol giudicare non fuſſe inferiore à neſſuno, vedendouiſi hoggi giorno così gran magnificentia. La detta nobiliſſima fabrica è poſta nella piazza di ſan Giorgio in Velabro, doue hoggi ſi dice la fontana di S. Giorgio.

TEMPLVM IANI.

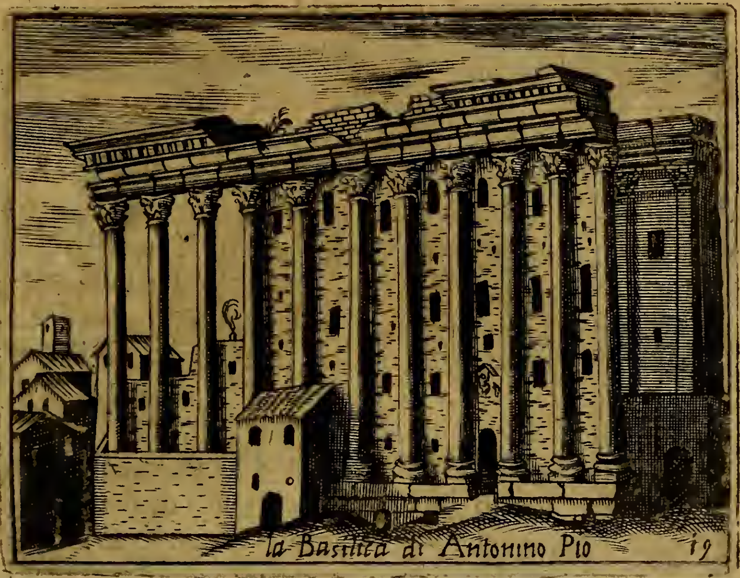


Iani templum marmoreum in Foro Boario, propè Sanctum Georgium in Velabro, quatuor habens portas, & in frontispicio cuiusque duodecim fenestellas, quæ quatuor anni tempora cum duodecim mensibus designant.

LA BASILICA D'ANTONINO PIO.

LA Baſilica d'Antonino Pio, fù già delle maggiori che fuſſe a'ſuoi tempi circondata da ampli e ſpatioſi Portichi, ſoſtentata da grandiſſime colonne di marmo, tutte cannellate, adornata con quella magnificentia che conueniua ad vn tanto Imperatore; erano tante immenſe le ricchezze di quei Prencipi, che ſpendeuano più in vn ſolo edifitio, che non vale vna Città, come ſi legge del palazzo di Caio Caligola, della caſa Aurea di Nerone, ch'erano di valore ineſtimabile. Queſto ſuperbiſſimo edifitio fù fabricato da detto Prēcipe, per benefitio publico, perche in queſti lochi era ſolito trattarſi negotij grandi, concorreuano litiganti per difendere, & giuſtificare le loro cauſe, & liti, vi erano li ſuoi difenſori, ò vogliamo dire Auocati e Giudici, come hoggi ancora ſi coſtuma ne' tribunali per mantener la giuſtitia retta. Altri vi andauano per diuerſe mercantie, in ſomma qui dentro ſi negotiauano li maggiori traffichi della Città, che ſoleuano eſſer erette vicino alle piazze publiche, acciò foſſero commode a' negotianti. Alcuni vogliono quiui fuſſe il ſuo Tempio ſecondo coſtumauano edificarli, conneſſi con Portichi, come ſi vede in tutte le fabriche antiche. Hoggi di queſto nobiliſſimo edifitio ſe ne vede le veſtigie, eſſendouene vna parte in piedi, paſſato la Rotonda, doue ſi dice volgarmente Piazza di pietra, & ancorche il tempo l'habbi maliſſimo trattato, nondimeno vi è reſtato ancora tanta memoria della ſua bellezza, & grandezza, che ſi puol beniſſimo connumerare tra li principali edifitij di Roma.

PORTICVS ANTONINI PII IMP.

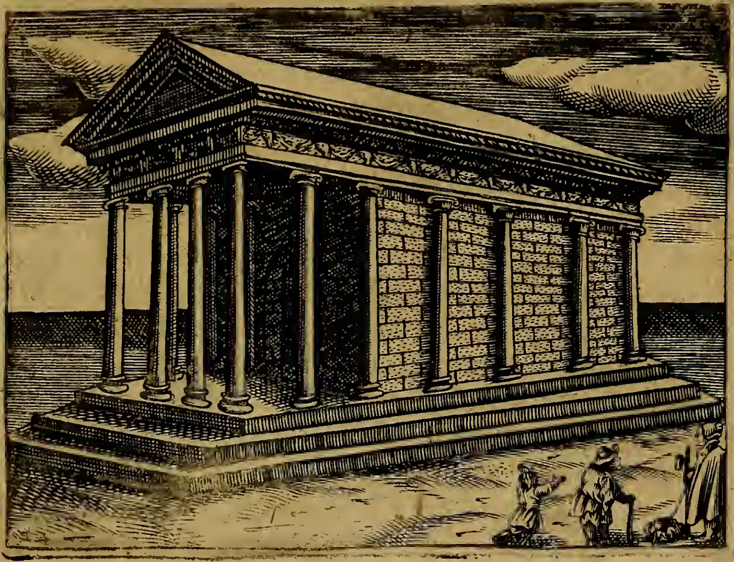


Porticus Antonini Pij Imp. inter Sciarræ, Pantheonisq. plateas, iuxta ſancti Stephani Templum in Trullo.

IL TEMPIO DELLA FORTVNA.

DOi Tempij principali ſi trouorno dedicati alla Fortuna, oltre molt'altri, vno alla virile, & l'altro alla feminile; ma la più parte de' Scrittori s'accordano queſto fuſſe dedicato alla Virile, era trà l'altre fabriche ſuperbiſſima per la ſua grandezza, bellezza, & artificio. d'auanti vi era vn belliſſimo Portico, tutto ornato di grandiſſime colonne di marmo cannellate, & attorno medeſimamente colonne dell'iſteſſa maniera, che ſoſtentauano così nobile edifitio, quale era compoſto d'ordine Ionico, che è mezzano fra il Corinthio, & il Dorico. Queſto magnifico Tempio è di lunghezza piedi cinquantaſei, & di larghezza vintiſei; dicono vi fuſſe ſtata poſta dentro vna ſtatua di legno indorata, di Seruio Tullio, & eſſendouiſi di maniera attaccato fuoco, che dentro conſumò ogni coſa, queſta ſtatua ſola rimaſe illeſa, & incorrotta. Accennano alcuni ſcrittori che Locullo edificaſſe detto Tempio, & che domandaſſe in preſto à Mumio tutte le ſue ſtatue per adornarlo, volendo prouare come faceuano bella viſta, ò moſtra, & dopò non gliele volſe più reſtituire, ma come doni proprij li dedicò à eſſa Dea. Hoggi è dedicato à Santa Maria Egittiaca, ſituato vicino al Teuere, doue ſi dice ponte Santa Maria. Si vede ancora in piedi quaſi integro, & anco è ben conſeruato.

TEMPLVM FORTVNAE VIRILIS.



Fortunæ Virilis olim templum iuxta Tyberim, nunc Sanctæ Mariæ Aegyptiacæ, in eo Seruij Tullij Regis statua lignea seruabatur.

IL TEMPIO DI ANTONINO, ET FAVSTINA.

NElla via ſacra, ouero Foro Romano dalla parte del Tempio in Pace, vedeſi in piedi il Portico del Tempio dedicato à Diuo Antonino Imperatore, & alla Diua Fauſtina Imperatrice, queſto, ſecondo il coſtume dell'antichi; & per quello ſi puol giudicare dalle reliquie del ſuo Portico, doueua eſſer con gran magnificenza fabricato, congiunto ad eſſo Portico, conforme quello del Panteon, detto hoggi la Rotonda. Fù conceſſo dal Senato fuſſe eretto queſto Tempio in honore delli ſopradetti, ſpecificandolo la ſua inſcrittione ſcolpita nelronteſpitio del Portico nella facciata d'auanti à detta piazza, che dice DIVO ANTONINO, ET DIVAE FAVSTINAE EX SC. CONSVLTO. Di modo che ſi vede non ſi poteua ereggere Tempij in honore di perſone mortali, ſenza licenza eſpreſſa del Senato. Il Portico di eſſo Tempio è in piedi gran parte di belliſſima architettura con colonne di marmo di marauiglioſa grandezza, ancorche ſiano parte ricoperte dalla terra, con capitelli belliſſimi, ma il Tempio è tutto rouinato; ſe bene hoggi è riſtaurato in parte, & di Tempio profano è diuentato Sacrario dello Spirito ſanto, celebrandouiſi le ſante Meſſe, & li diuini Offitij, dedicato à S.Lorenzo. E mantenuto & offitiato à ſpeſe delli Speriali di Roma, che però ſi chiama volgarmente, San Lorenzo in Miranda, delli Speriali. Queſta piazza hoggi è nominata Campo vaccino, dal beſtiame, che ſi vende in eſſo.

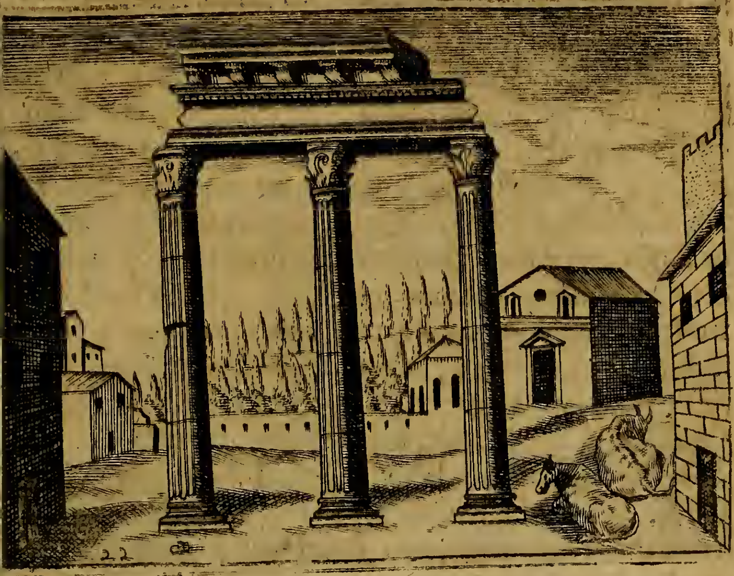
PORTICVS ANTONINI ET FAVSTINAE.

Porticus Antonini & Faustinæ pulcherrimis, & iurijs marmoribus extructa, vbi hodie diui Laurentij templum Miranda propè viam Sacram,

IL TEMPIO DI GIOVE STATORE.

QVeſte tre colõne ſono le reliquie del Tempio di Gioue Statore, d'ordine corinthio, che fù al ſuo tempo molto ricco d'ornamenti & d'intagli, e delli più belli, & meglio inteſi ordini che ſian'in Roma. Fù edificato per ordine del Senato, poſcia che ſi trouaua due volte obligato di farlo: il primo fù vn voto che fece Romolo nella guerra cõtro li Sabini, perche in virtù di quello fermò i ſoldati sbaragliati, & rotti che fuggiuano, onde eſſo doppo la riceuuta vittoria publicò il loco preciſo doue ſi doueua fabricare. Il ſecondo fu il voto fatto da Poſtumio, & Claudio Conſoli, in vna battaglia perche n'ottennero vittoria; onde la Republica aſtretta dal riſpetto della loro vana religione, edificò queſto ſuperbiſsimo Tempio, in honore del detto Idolo, vicino all'apertura della terra doue ſi gittò Curtio armato, per la ſalute della patria. L'architettura di detta fabrica era di tanta eccellenza che meritamente era poſta nel più nobil ſito di Roma ornato di gran quantità di grãdiſsime colonne cãnellate con capitelli belliſſimi, con vn fronteſpitio ornato di cornici intagliate, & con ſtatue in cima di eccellenza rara. Ma il tempo auaro hà conſumato quelle belle grandezze imperiali, & ſolo vi è rimaſto tanto di viuo, quanto ſi poſſa per quello conietturare di che importantia fuſſero le fabriche antiche, vedendoſi in queſta le pietre congiunte con tanta diligentia che appena in molti luoghi ſi poſſano diſcernere le ſue commiſſure, è certo s'egli non fuſſe ſtato così ben commeſſo non ſarebbono reſtate tanto tempo in piedi queſte colonne, ch'al preſente ſi veggono, & ſono nella preſente figura, da noi riportate in queſto diſegno, ſituate nella piazza Romana, al preſente nominato Campo Vaccino.

TEMPLVM IOVI STATORIS.



Ex victoria contra Sabinos obtenta, Senatus Populusq; Romanus Ioui Statori in Romano Foro Templum construxit; cuius hodie Columnæ hæ iniurijs temporum supersunt.

IL TEMPIO DEL SOLE.

IL frontespitio di Nerone, così detto volgarmente, fù già il Tempio del Sole edificato da Aureliano Imperatore; con splendida magnificentia, & consecrato solennemente à esso Sole. La causa perche edificasse Aureliano in Roma questa nobilissima fabrica, si scriue, la facesse per amor di sua madre, che era Sacerdotessa del Sole. Questo sontuosissimo edificio fù molto bene inteso nell'architettura, tutto di marmo con superbissime colonne, che lo reggeuano; vi fece simigliantemente vn Portico con l'istesso ordine di smisurata grandezza, nel quale fù riposto gran quantità di vini appartenenti al fisco. Nella torre che si vede, detta di Nerone, vi pose gran quantità d'oro, & d'argento riportato dalle guerre, doue ritornò vittorioso. Vedonsi anco in questo luogo rouine grandissime, quali si và credendo siano le vestigie delle Terme di Costantino. Questo edificio nõ puol'esser in modo alcuno quello doue il crudel Nerone, con gaudio grãde staua mirando l'incẽdio di Roma, perche à quei tempi Roma non era commoda a quella veduta, essendo questo edificio in contraria parte da quello saria stato necessario per quella vista. Hoggi lo possiede l'Illustrissima casa de' Colonnesi, & appena vedesi le vestigie di così eccelse, & marauigliose grandezze.

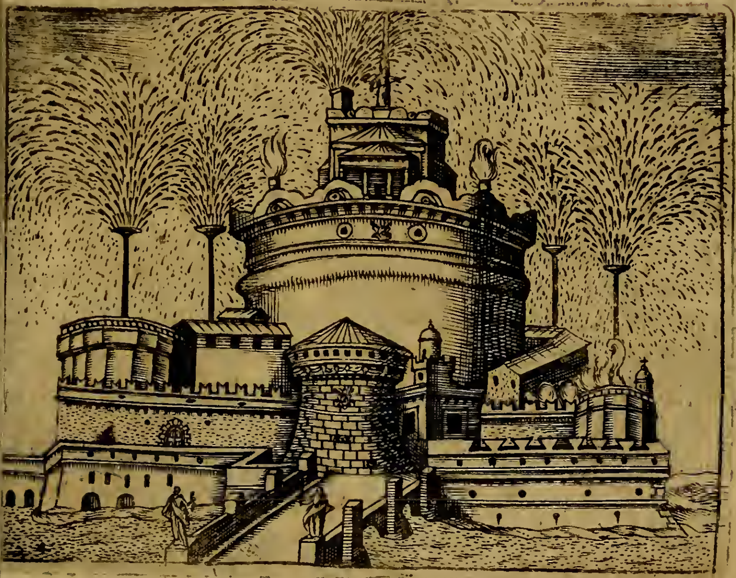
TEMPLVM SOLIS.

Pars anterior templi, quod Soli Deo Aurelianus Imp. dedicauit, in ſupercilio Quirinalis montis, hodie Caballi nuncupati, è Regione Thermarum Conſtantini Imp.

CASTELLO S. ANGELO.

IL Ponte Elio fù edificato da Elio Adriano Imperatore con vna Mole congiunta ad esso ponte, la quale fece ad imitatione del Mausoleo d'Augusto, e quello fabricò per sua sepoltura, in cima vi fece porre vna pigna di metallo indorato, di smisurata grandezza, con quattro pauoni bellissimi, pure di metallo indorato, doue furno poste le sue ceneri, & di tutti l'Antonini suoi successori: Dalla parte di fuori era intorniata & circōdata di grossissimi marmi tutti cōmessi, & incastrati con grandissima architettura, & diligentia. Nel mezzo cioè dalla parte di dentro vi è vna machina, & mole rotonda di grandezza marauigliosa, talmēte che in cima è si larga, che appena vi si arriuarebbe cō vn trar di mano. Era nella parte di sopra attorno attorno statue d'huomini grandissime, come anco di caualli, & altri ornamenti, tutte di bellissimi marmi riccamente lauorate, le quali furno mandate à terra dalla malignità de' soldati di Belisario nella guerra de' Ghotti, parte ne buttorno à basso integre, & parte le spezzorno, & buttorno addosso a' nemici; dimodoche in breue hore furno rouinate così eccelse, & marauigliose grandezze, che furno fatte per ornamento di detto sepolcro. Bonifatio Papa lo ridusse in forma di fortezza, & Papa Alessandro VI. gli fece li fossi attorno, e gli pose le guardie, & feceui il corritore che và fino à S. Pietro, & così molti altri Pontefici l'hanno di tempo in tempo ristaurato, & fortificato. Papa Clem. VIII. lo abbellì molto facendoui le porte di bronzo, & leuando alcuni impedimēti ch'offuscauano la strada, acciò restasse bella, ampla, come hoggi si vede. Hora non gli resta quel nome della Mole d'Adriano, se non per vna memoria antica, perche volgarmente è chiamato Castel S. Angelo, perche fù veduto l'Angelo Michaele rimetter la spada sanguinosa dētro il fodero, mentre passaua di quiui Gregorio Magno, accompagnato processionalmente con il Clero, cantando le Letanie, implorando al Signore che volesse hauer misericordia al suo Popolo in liberarlo da si crudel peste. Et d'all'hora in poi sempre è stato chiamato Castel S. Angelo.

MOLES HADRIANI IMP.



Moles, quam Hadrianus Imp. iuxtà Aelium pontem, è regione Mausolei Augusti pro suo sepulchro excitauit. in quo primum ipsius, postea omnium Antoninorum cineres sunt reconditi hodie pontificum præsidium est, appellaturque, vt nunc cernitur, Castello S. Angelo.

SEPOLCRO DI METELLA.

FVori di porta Capena, hoggi detta di Santo Sebaſtiano, nella via Appia, vi ſi vede il preſente edifitio mezzo disfatto, quale fu fatto anticamente per ſepolcro della nobiliſſima famiglia Metella, come dall'inſcrittione chiaramente ſi vede, poiche vi ſi legge in lettere ſcolpite ſul marmo queſte parole. CAECILIAE Q. CAECILII METELLAE F. CRASSI. Dalche ſi conoſce queſto eſſer ſtato il ſepolcro di Cicilia Metella figlia di Craſſo. Queſto era fabricato di forma rotonda, con magnificenza grande, tutto di marmo, come hoggi ſe ne vedono le veſtigie; cinto appreſſo di groſſiſſime mura, fabricato con gran ſpeſa. Soleuano già gl'antichi Romani, edificare ſuperbiſſimi ſepolchri per loro, & loro famiglia, ad effetto di laſſare memoria di ſe, & loro poſteri, come ſi vede chiaramente per la mole d'Adriano, hoggi chiamato Caſtel Sant'Angelo, fabricato da Adriano Imperatore, per riporui le ſue ceneri, & quelle di ſuoi ſucceſſori. Et anco quella di Ceſtio, vno delli ſette Epuloni fabricata contigua alla porta di San Paolo. Molte altre belliſſime furno à quei tempi, che hoggi di loro non ſe ne trouano veſtigij. Queſto ſepolcro di Metella hoggi volgarmente è detto Capo di boue; credo per alcune teſte di boue ſcolpite intorno. Di queſta ſuperba fabrica ſe ne vedono le rouine vicino à Santo Sebaſtiano.

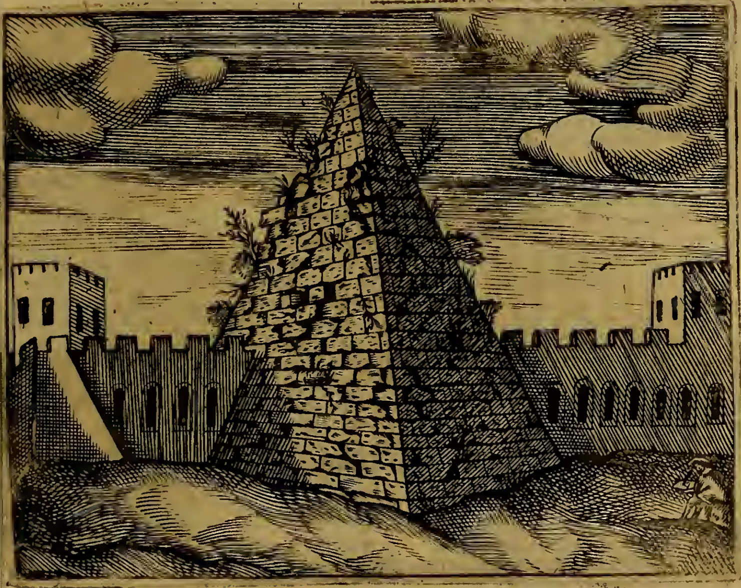
SEPVLCHRVM METELLORVM.

Extra portam Capenam, Via Appia, ad secundum lapidem sepulchrum fuit Metellorum; cuius meminit Cicero: id cernitur hodie, vbi dicitur ad Caput bouis partium vltra Circum Caracallæ.

LA SEPOLTVRA DI CESTIO.

DAlla presente figura si vede la piramide esser fondata di forma quadra, & poi và sminuendo di mano in mano, talmente che si riduce à niente. Questa era edificata nella via Ostiense, tutta di bellissima pietra incastrata, & commessa, talmente bene intesa, che non hà hauuto ancora forza la malignità del tempo, poterla conculcare, anzi si vede benissimo conseruata. Soleuano gl'antichi fabricare simili sepolcri, acciò le memorie loro durassero molti secoli. Alcuni pensauano fusse la sepoltura di Romolo, ma s'ingannano, perche Romolo fù sepolto nel monte Auentino: Leggasi l'inscrittioni, che sono in detta piramide, che contengono il contrario, perche questa fù la sepoltura di Caio Cestio, Tribuno della plebe, Pretore, & vno del magistrato delli sette epuloni: Questi si creauano ad effetto d'ordinare li conuiti à Gioue, & l'altri Dei, & perciò gl'era concesso grande autorità, & erano chiamati Epuloni sopra la detta meta. Vi si vede due inscrittioni, le lettere d'altezza d'vn piede l'vna, che dice C. CAESTIVS L. F. PVB. EPVLO TR. P. L. VII. VIR EPVLONVM. L'altra dice così, OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO DIEBVS CXXX. ARBITRATV PONTI P.F. CAMELAE HEREDIS PROTHI L. Per le quali s'interpreta, che detta opera fusse fatta in cento trenta giorni. Vedesi hoggi questa piramide alla porta di S.Paolo, per mezzo alle mura di Roma benissimo conseruata.

SEPVLCHRVM C. CESTII.



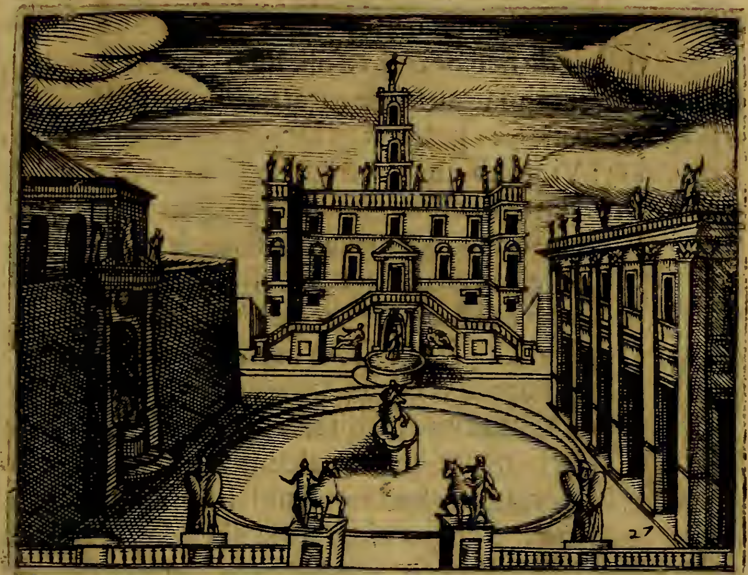
C. Cestij Septemuiri epulonum sepulchrum pyramidali forma, hodie quoque integrum in via Ostiensi, propè portam nunc Sancti Pauli cernitur.

CAMPIDOGLIO.

SI dimoſtra in queſta figura il Campidoglio, come al preſente ſi troua, & delle ſue reliquie ſe ne vede à pena alcuni fondamenti. Queſto fù nomato da principio Monte Saturnio. Poi ſe gli diſſe Saſſo, ò Rupe Tarpeia, per eſſere in quello ſtata vccisa Tarpeia vergine veſtale, dalli ſoldati di Tito Tatio Re de' Sabini, dopò ch'ella hebbe tradito il Campidoglio, & datolo in mano di eſsi. Vltimamente fù chiamato Capitolino, per eſſerſi trouato nei fondamenti vna teſta humana. Hoggi è chiamato ſolamente Campidoglio. Queſto, ancorche Tarquinio Superbo lo trouaſſe principiato, nondimeno lo fabricò, & ampliò con tanta magnificenza, che lo riduſſe in breue tempo il più bello edifitio che fuſſe al mondo, ſpendendoui tutto il theſoro, che cauò dalle prede della Città di Pometia, ſaccheggiata dalle ſue forze. Et venendo poi li Principi, & Imperatori ſeguenti l'arricchirno, eſſendo ch'ogni Prencipe accreſceua grandezze, ricchezze, Tempij, ſtatue, librarie, theſori; In ſomma, grandezze innumerabili, frà le quali ſtimauano le ſtatue d'oro per coſa di minor pregio, riſpetto alle grandezze delle colonne, & mura incroſtate di pretioſiſſime pietre, & pauimenti di muſaico, di ſmalto, con porte di bronzo fatte con mirabil' artifitio: parte de' quali ornamenti che à così eccellenti edifitij ſeruirno, erano condotti dall'Egitto, & da altre lontane parti del Mondo. Onde era opinione, che quelle tegole di bronzo indorate, che n'era anticamente ricoperto San Pietro fuſſero ſeruite prima per adornamento di sì ſtupende fabriche. Queſto Campidoglio molte volte fù rouinato dall'incendio, come fù quando guerreggiorno Mario, & Silla, & il medeſimo Silla lo riſtaurò. Arſe anco regnante Vitellio, & Veſpaſiano lo riſtaurò. Dopò alcun tempo arſe di nuouo, & medeſimamente Domitiano lo rifece. Vltimamente percoſſo dalla ſaetta, arſe li libri Sibillini, con tutti gli ornanenti, & alrre coſe pretioſe ch'in eſſo erano. Hoggi ſi vede quella parte ſola del Campidoglio riſtaurata dalli Pontefici, d'architettura di Michel'Angelo Bonarota. Vi è reſtato di antico la lupa di rame, quale era prima nel Comitio: Vna ſtatua di Ercole, di Metallo indorato, nella man deſtra tiene la chiaue, nella ſiniſtra il pomo. Vi ſono anco due ſtatue di metallo, l'vna ſtà in piedi in habito di ſeruo, & l'altra ſi caua vna ſpina dalla pianta del piede. Vi ſi vede anco certi baſsi rileui, ne quali è ſcolpito il trionfo di Marc'Aurelio Imperatore, quando ſoggiogò la Datia. Medeſimamente vi ſi vede vna teſta di Commodo Imperatore, di metallo in forma di coloſſo. Et con grandiſsimo decoro è collocato da vna parte il ſimulacro di Marforio, che ſpargendo acque rende bellezza, & commodo grande. Ma trà le coſe belle, & ſegnalate, è la ſtatua di Marco Aurelio Antonino Pio Imperatore à cauallo, ogni coſa di metallo di rara ſtruttura, di pregio ineſtimabile. In cima le ſcale, vi ſono li trofei di Mario, quiui poſti per memoria, & ornamento del Campidoglio.

Sotto le ſcale, doue habita il Senatore Romano, vi è vna belliſsima fontana. In mezzo vi è vna ſtatua, che ſignifica Roma vittorioſa, di porfido di gran valore: Et dall'vna, & dall'altra parte di eſſa ſtatua vi ſono il fiume Nilo, & Tigre di marmo, che ſtanno colchi, e verſano copie d'acque, fatti da ottimi Maeſtri.

CAPITOLIVM.



Hic mons ab Antiquis Saturninus, deinde Tarpeius dicebatur, deinde Capitolinus fuit nominatus, fuitque à Tarquinio Superbo ædificiorum pulchritudine adornatum, Romanorum Principes, & Imperatores ornamenta auxerunt, quamplurima ornamenta ibi desiderantur liberalitate, postea Pontificum fuit instauratus in hanc formam quam conspicimus.

IL CERCHIO DI CARACALLA.

IL Cerchio d'Antonino Caracalla, si vede ancora grã parte in piedi nella via Appia, due miglia fuori di Roma, fra S. Sebastiano, & Capo di Boue: hoggi ancora vi si vede nel mezzo vn'obelisco, ouero guglia, spezzato, intagliatoui sopra caratteri Egittij. Poco residuo delle molte grandezze tenute à fabricar detta machina: Vi sono anco vestigij delle mete, è li sedili, che dalla parte di dẽtro girauano attorno attorno, per poterci sedere quando si faceuano feste, & giuochi nominati Circiensi, così detti, perche si faceuano nelli Cerchi, oue si celebraua le caccie, le battaglie nauali, il corso de' caualli, & era solito in dette feste il Prencipe gittare al popolo vcelli, & altre varie cose, per rallegrare li suoi Cittadini. Di questa superbissima fabrica si parla diuersamente, perche alcuni vogliono sia stato Castro Pretoriano, che tanto vuol dire, come casa, ouero fortezza, ò corpo di guardia di soldati, edificata da Tiberio Cesare Imperatore, perche di questi Castri ve ne furno molti, nondimeno s'accordano la più parte de' Scrittori, che iui sia stato l'vno & l'altro, cioè ne' primi tempi, alloggiamento de' soldati, fabricato da esso Tiberio, & poi di nuouo eretto vn Cerchio da Antonino Caracalla, per celebrare spettacoli, & feste come s'è detto di sopra, & se bene hoggi si vede assai mal trattata, tuttauia rendono le sue vestigie marauiglia a' riguardanti, potendosi benissimo giudicare dalle sue rouine, quale fusse la grandezza, & magnificenza di detto luogo, ne i primi tempi che fù edificato.

CIRCVS ANTONINI CARACALLAE.

Extra portam Capenam, hodie S. Sebastiani, Via Appia secundo miliario Circus ab Antonino Caracalla extructus fuit, cuius ingentes ruinæ, & inter eas obeliscus, metarumque vestigia non procul ab æde S. Sebastiani cernuntur.

LI TROFEI DI MARIO.

L'Edifitio oue furno eretti dal Senato li trofei à Gaio Mario, per la vittoria hauuta contro li Cimbri; è ſituato incontro la Chieſa di San Giuliano, oue ſi vede parte delle ſue rouine ancora in piedi. Alcuni vogliono queſta machina fuſſe anticamente l'acquedotto per doue paſſaua l'acqua Martia, & che poi fuſſe nell'iſteſſo luogo eretti à Mario li trofei, vedendoſi beniſſimo fino ad hoggi queſto eſſere ſtato vn caſtello d'acquedotto, come ſoleuano fare anticamente; & nel rilieuo della figura, ſi vedono le tre aperture, che dimoſtrano eſſer ſtato tale, & quiui come loco all'hora nobiliſſimo furno collocati queſti trofei in honore di così valoroſo Capitano, il quale fù ſette volte Conſole, & trionfò de' Cimbri, de Giugurta, de Teutoni: In ſomma riceuè tutti quelli honori, che ſi conueniua al ſuo valore. Venne poi Silla, & rouinò detti trofei, come inimico di Mario, & delle ſue glorie; ma Gaio Ceſare dittatore le fece reſtaurare, & riporre nel medeſimo luogo, giudicando Mario degno di quelli, & maggiori honori. Finalmente furno di là leuati, & poſti nel Campidoglio, acciò reſtaſſe viua la memoria al mondo del valore de' Romani. Veggonſi in piedi in cima le ſcale che vanno al Campidoglio, tutti di bianco marmo, l'vno de' quali hà vna corazza con ſuoi ornamenti, & con gli ſcudi, & d'auanti à ſe hà l'immagine d'vn giouane Barbaro, con le mani legate dietro. Et l'altro in forma d'vn tronco, doue ſtanno appeſi d'ogni parte iſtrumenti di guerra. Sono anco ben conſeruati, & tengonſi tra le coſe antiche, & memorabili di Roma, che per ciò l'hanno poſte nel Campidoglio.

MARII TROPHAEA.

Moles Lateritia semidiruta in via Prænestina propè templum nunc S. Eusebij in qua duo trophæa marmorea erecta, hoc est, trunci cum Spolijs excitati cernitur. hæc à C· Mario Cimbrico triumpho erecta fuisse dicuntur.

PALAZZO MAGGIORE.

FVrno tanti li Palazzi, Tempij, Portichi fabricati nel monte Palatino, che à tal sito non se gli poteua dare miglior titolo, che di palazzo Maggiore, perche quiui era già vna gran parte dell'habitationi nobili di Roma, e principalmente quelle delli Rè, & dell'Imperatori, ch'il tempo l'hà consumate, di modoche appena se ne vedono le vestigie, e lunga historia sarebbe il volerlo raccontare, nondimeno dicono, che l'Imperatore Caligola tirò vna parte di dette fabriche fino al Foro Romano, doue era la porta di questo magnifico, & regal palazzo, che veniua ad essere incontro la Chiesa di San Cosmo & Damiano, doue hoggi è la facciata principale del giardino dell'Illustriss. Sig. Cardinal Farnese. Medesimamente riferiscono, che vi hebbe il palazzo Gratiano Imperatore. Vi edificò L.Postumio Console il Tempio della Vittoria. Nel mezzo di detto monte vi si vedeua il Tempio della Fede, edificato da Numa Pompilio; che disfatto dalla vecchiezza, fù restaurato da Cesare Augusto, vi erano li bagni palatini, così chiamati da Cicerone, che erano nel crine del monte, nelli quali bagni era tirata vna parte dell'acqua Claudia, come si vede ancora dalle vestigie dell'acqnedotti. Verso Cerchi sopra detto monte, vi era il Tempio d'Apollo con vn bellissimo Portico, con la porta d'alnbastro, sopra la quale vi era il carro del Sole tutto indorato, che rendeua splendore grandissimo: Qui vicino à detto Tempio, era la casa doue nacque Augusto, Vicino à questa d'Augusto vi fù quella di Tiberio Imperatore. In questo monte vi era anco il Tempio della febre. Similmente con marauiglia si vedeua quiui vn lauro nato nel medesimo giorno, che nacque Cesare Augusto, che poi cresciuto, delle sue frondi se ne coronauano quelli ch'entrauano in Roma trionfanti.

Hoggidì tutte queste Imperiali, & Reali fabriche appena se ne vedono le vestigie nel giardino dell'Illustriss.Sig,Cardinal Farnese, & ancora ritiene il nome di Palazzo Maggiore.

PALATIVM MAIVS.

Palatini montis ædificiorum, ut nunc cernuntur rui. næ. hodie Palatium maius dicitur, olim ſplendide ædificatum, & frequenter habitatum.

L'ISOLA TIBERINA.

NEl mezo del Teuere vi è l'iſola Tiberina, fondata con il grano di Tarquinio Superbo per le ſue inſolenze, & tirannie, dopò l'eſſer ſtato ſcacciato di Roma, da ſuo' Cittadini, che ne anco volſero mangiare il frumento da lui laſciato, & lo fecero gittare giù dal Teuere parte battuto, & parte in ſpighe, & per eſſerui poc'acqua ſi fermò, e fece maſſa aiutandolo l'altre immonditie, di modoche ſi fermò detta iſola, & in breue vi furno fabricati Tempij belliſſimi, ma il principale fù dedicato inſieme con l'iſola ad Eſculapio, tenuto dall'antichi Dio della medicina; l'altro fù di Gioue Licaonio; il terzo di Fauno: Era coſa marauiglioſa il veder fabricato in mezzo all'acque ſopra quella maſſa di bitume vn'iſola, che poi aiutata dalli Romani, la riduſſero in forma di naue fabricata di belliſſimi trauertini, con dentro edifitij così nobili. Dalle ſponde vi ſono due ponti chiamati anticamente, l'vno Fabritio, & l'altro Ceſtio: il Fabritio congiunge detta iſola con la Città, hoggi nominato Ponte quattro capi, da alcune ſtatue di marmo, che ſono al ſalire del ponte, che hanno ciaſcuna quattro fronti: l'altro nominato Ceſtio, congiunge il Traſteuere con l'iſola. Vi ſi vedono ſcolpite dalla banda deſtra, & ſiniſtra del ponte lettere, che dinotano hauerlo riſtaurato Valentiniano, & Valente. Hoggi non ritien più quel nome, poiche volgarmente ſi chiama il Ponte dell'iſola, ouero di San Bartholomeo. Al preſente vi è dedicato vn belliſſimo Tempio à San Bartholomeo, offitiato dalli Padri Zoccolanti, dell'ordine di San Franceſco: Vi ſono molti corpi Santi, & altre reliquie, & grande indulgenze, & in cambio di quelle idolatrie, & vanità antiche, ſi fanno continuamente oblationi al Signore. La forma della naue ſi vede ſin'hoggi. E ancora nella dett' iſola, vna Chieſa di San Giouanni Colabita, offitiata dalli Padri Ben fratelli, con vn'hoſpitale, doue ſi cura da queſti Padri gl'infermi con molta carità.

INSVLA TYBERINA.

Insulæ Tyberinæ pars, quæ pontem Cestium, nunc Sancti Bartolomei, respicit. Aesculapio olim Sacra habet biremis formam vbi latissima est, erteli iactum non excedit. longitudo Stadia circiter duo complectitur.

LA COLONNA TRAIANA.

NEl mezzo del Foro, ò vogliamo dire, Piazza di Traiano Imperatore, fù eretta la presente Colonna dal Senato Romano in honore di detto Prencipe. In essa è rappresentato gran parte de' fatti egregij che fece questo magnanimo Imperatore, & principalmente vi è scolpito la guerra di Dacia, con tutte l'imprese fatte in quella, ogni cosa riportata in viua pietra; dimodoche si vedono al presente, & vederannosi ne i tempi a venire le battaglie, le vittorie, & l'espugnatione fatta da questo ottimo Prencipe. Dalla parte di dentro si ascende per vna scala à chiocciole, ò vogliamo dire à lumaca cento ottantacinque scalini, per li quali s'arriua alla sommità di detta Colonna, e vi sono anco quaranta finestrelle, per far lume dalla parte di dentro. Fù fabricata questa superbissima Colonna, con architeetura mirabile, & le sue historie sono d'eccellentissimi maestri, e certo giuditio si puol fare questa esser'opera marauigliosa, poiche era in mezzo alla più bella piazza, che fusse al mondo. In cima à detta Colonna vi era vna palla d'oro, doue furno poste le ceneri di Traiano. Hoggi vi è in cambio della palla, vna statua di bronzo indorato, che rappresenta la figura di S.Pietro Prencipe de gl'Apostoli. Nella base di dettta Colonna vi sono le sue inscrittioni fatte a quel tempo che ancora hoggi si leggano. S. P. Q. R. IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AVG.GERM. DACICO PONTIF. MAXIMO TRIB. POTES.XVII. IMP. VI. COS. VI. PP. AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS MONS, ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

COLVMNA TRAIANI IMP.

Traiani Imp. Columna, cochlidis structura, in medio eius Foro, hodie quoque erecta visitur. Rerum à Traiano gestarum summam mira arte cælatam habet: in primis verò Dacicum bellum. intus 185. gradibus ad summum fastigium, 40. fenestellis lucem admittentibus, ascensum præbet. alta pedum 120. in summo Traiani ossa, in pila aurea condita seruabantur.

LA COLONNA D'ANTONINO.

FV eretta la presente Colonna da Marco Aurelio Imperatore in honore, & memoria d'Antonino Pio suo padre ò signore, facendoui scolpire in marmo con gran diligenza tutti li fatti Illustri d'esso Antonino Pio Imperatore. È d'altezza maggiore di quella di Traiano, tutta historiata di figure di rileuo, nella quale si vede le gloriose imprese fatte da lui, & li popoli espugnati, & debellati nelle guerre, viua memoria delle vittorie, & trionfi ottenuti dal valore d'esso Antonino Pio. Dalla parte di dentro vi è vna scala à lumaca di cento nouanta scalini, ò vogliamo dire gradi, & hà quaranta finestrelle per dar lume alla scala, che ascende alla sommità d'essa colonna, nella quale vi era vna statua ignuda, come dalle sue medaglie si puol comprendere. Hoggi vi è vn San Paolo Apostolo di bronzo indorato postoui da Sisto V. che la fece restaurare, & abbassò nelle quattro facciate della base vi è la presente inscrittione:

Nella prima facciata.

Sixtus V. P. M. Columnam hanc ab omni impietate expurgatā S. Paulo Apost. Aenea eius statua inaurata in sūmo vertice posita DD. A. MDLXXXIX. Pont. IV.

Nella seconda facciata.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc Cochlitem Imp. Antonino dicatam misere laceram ruinosamq. prima forma restituit. A. MDLXXXIX. Pont. IV.

Nella terza facciata.

M. Aurelius Imp. Armenis, Parthis, Germanisq. bello maximo deuictis triumphalem hanc Columnam rebus gestis insignem Imp. Antonino Pio patri dicauit.

Nella quarta facciata.

Triumphalis & sacra nunc sum Christi vere pium discipulumque ferens, qui per Crucis prædicationem de Romanis Barbarisque triumphauit.

COLVMNA ANTONINI PII IMP.

Columna Antonini Pij Imp. cochlidis ſtructura, inſtar Traiani Columnæ, hodie in platea Columnæ erecta viſitur: inter hanc Columnam & Porticum Antoninus Imp. Palatium habuiſſe memoratur.

GVGLIA DI S. PIETRO.

NEl Vaticano, dietro il Tempio di S. Pietro Prencipe de gl'Apostoli, vi era il Cerchio di Nerone bellissimo al paro di qualsiuoglia al suo tempo. Questo fù edificato da lui sontuosissimamente con ornamenti Imperiali, tutto fabricato di pretiosissimi marmi; circondato dalla parte di dentro di magnifichi sedili attorno, diuisi in più ordini, secondo li gradi delle persone, acciò potessino commodamente vedere li guochi, & feste, che iui si faceuano. Il solo ouero pauimento di detto Cerchio era di pietra pretiosa chiamata Crisocolla risplendente à similitudine del color dell'oro. Quì dentro la principale, & più nobile giouentù della Città correuano sopra bellissime carrette tirate da quattro caualli, questi erano chiamati giuochi Circiensi. Altri destreggiauano caualli fieri, & souente fù visto anco l'istesso Nerone per suo diporto correre con la carretta, & fare altre destrezze. Nel mezzo vi si vedeua vn Obelisco, ouero Guglia di mirabil grandezza quale venne d'Egitto dentro vna naue di grandezza marauigliosa, & dalla sua inscrittione si vede esser stata consacrata al Diuo Cesare, & à Tiberio figliuolo d'Augusto. Coperta poi dalle rouine di quest'edifitio, Sisto V. la fece con grandissima architettura inalzare, & ereggere auanti alla Chiesa di S. Pietro, & postoui in cima la santa Croce trionfale, con le sue inscrittioni nella base, come al presente si può vedere, la quale rende alla piazza gran decoro, & magnificentia, oltre l'esserui indulgentia à chi diuotamente farà riuerentia alla santa Croce posta in cima di essa.

OBELISCVS S. PETRI.

Obeliscus Cæsaris in via olim triumphali ad Vaticani radices erectus, propè sacrarium basilicæ nunc Sancti Petri.

GVGLIA DI S. GIOVANNI LATERANO.

IL presente Obelisco, ouero Guglia la fece condurre in Roma Costanzo Augusto figliuolo di Costantino Magno Imperatore con grandissimo artifitio per la lunghezza del viaggio, e fù necessario condurlo parte per mare, e parte per terra; finalmente arriuato à Roma dopò alcun tempo lo eresse nel Cerchio Massimo, come fabrica nobile, & principale della Città, & iui era ammirato per cosa marauigliosa, per esser il maggiore, che fusse in Roma, tutto historiato di lettere hieroglifiche. Quiui essendo stato gran tempo, soprauenendo alcuni Tiranni, come Totila, Attila, Genserico, che menarono seco gl'Vnni, li Gotti, li Vandali, distrussero, rouinarono, & guastarono à tutto suo potere li più superbi, & famosi edifitij di Roma; dimodoche non solo andorno per terra questi Obelischi, ma rimasero sepolti nelle rouine delle proprie fabriche; & iui sono giaciuti longo tempo. Venne poi Sisto V. il quale hebbe animo di rauuiuare in honore della santissima Croce trionfale quelle antiche memorie profane seruite ad vso de' Gentili, fece con ogni esquisita diligenza cauar di sotto terra questo nobilissimo Obelisco, & condurre su la piazza di San Giouanni Laterano, & iui con gran magnificenza lo fece posare sopra vna bellissima base in mezzo à essa piazza, incontro la porta di detta Chiesa: Et in cima vi fece porre la sua arme, & sopra d'essa la santa Croce in segno del trionfo della Chiesa militante. Dopò alcuni anni Paolo V. fece fare d'auanti a detta Guglia vna bellissima fontana, quale non solo adorna quel luogo; ma è di grandissimo commodo a' forastieri, & anco a gl'habitanti di Roma. Questa è d'altezza cento quarantacinque palmi.

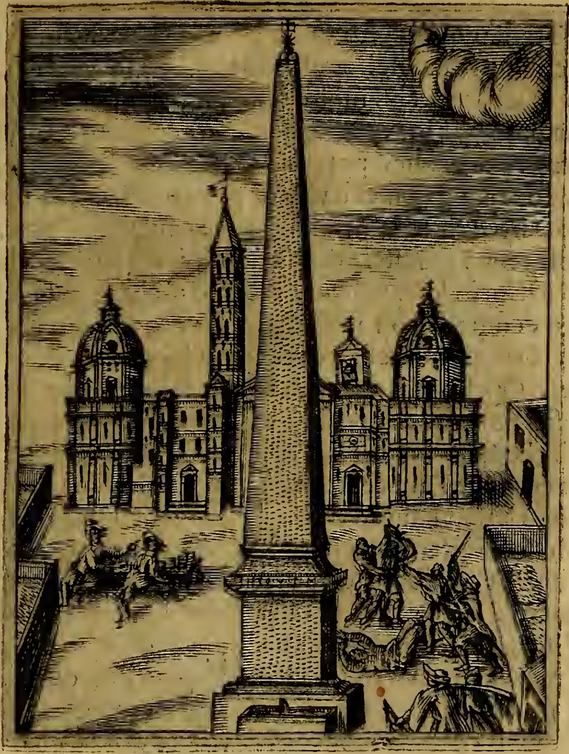
OBELISCVS S. IOAN. LATERANEN.

Constantius Constantini Magni filius Circum maximum ornaturus hunc Obeliscum ex Aegypto Romam vectari imperauit, cuius pulchritudine commotus Sixtus V. illum in Cælio monte ante Basilicam Lateranensem erexit, Sanctissimæque Cruci consacrauit.

GVGLIA DI S. MARIA MAGGIORE.

AVgusto Cesare Imperator Romano edificò nel Campo Martio, vicino à San Rocco, vn bellissimo Mausoleo, ò vogliamo dire Sepolcro, secondo il costume dell'Imperatori, & l'adornò non solo di statue, di colonne, & d'vn Portico lungo mille piedi, ma vi eresse anco due Obelischi nobilissimi, l'vno de' quali è questo, quale fù fatto condurre in Roma fin dall'Egitto integro, & ben conseruato, con esquisita diligenza; tra tanto edificando Augusto questo suo Sepolcro, & volendolo ornare, & honorare à tutto suo potere, vi eresse questo Obelisco, & quiui seruì gran tempo per grandezza di detto Sepolcro; poi rouinandosi gran parte di detto edifitio, cadde insieme con esso questa gran machina, & restò sepolta nelle sue proprie rouine, fin che venne Sisto V. ilquale hebbe pensiero voler adornare li Tempij di Dio di queste belle marauiglie, dispiacendogli non solo che quelle doueuano seruire al vero culto, hauesse seruito in vso profano; ma anco che stessero sepolte, & strapazzate così nobili grandezze; perciò lo fece leuare di là, & condurre sù la piazza di S.Maria Maggiore, & iui ordinato vna bellissima base, ve lo fece eregger sopra con stupore grande di tutti gli astanti, & in cima vi fece porre la sua arme, & sopra di essa il santissimo stendardo della Croce, per dimostrarci che ogni cosa milita sotto di essa: E doue prima seruiua questa mole per ornamento profano, hoggi viene honorata, & ornata dalle grandezze della Beatissima Vergine, con essere eretta d'auanti alla principale Chiesa, che sia al Mondo, dedicata ad essa santissima vergine. E d'altezza questa Guglia palmi quarantadue.

OBELISCVS S. MARIAE MAIORIS.



Hic Obeliscus, quem Sixtus V. Pont. Max. Virgini Magnæ communi omnium gratulatione consecrauit. olim Augusti Mausoleum in Campo Martio regijs ædificatum sumptibus adornabat.

GVGLIA DELLA MADONNA DEL POPOLO.

OTtauiano Augusto Cesare Imperator Romano fece condurre da Heliopoli Città d'Egitto questo marauiglioso Obelisco, con molte difficultà, non solo per la lunghezza del viaggio, quanto per la grandezza d'esso, ch'era smisurato, & nessuno poteua credere venisse saluo in queste parti, douendosi con esso varcar gran mari, & per terra passar monti, valli, & mille disagi, che causauano grandissimi pericoli; ma l'industria de gl'huomini eccellenti, che con molto artifitio lo condussero, fecero sì che giunse saluo, & integro, come se non fusse stato leuato dal suo luogo materno. Giunto lo eresse nel Cerchio Massimo, & dedicollo al Sole. Questo si cauaua dall'inscrittione, che si ritrouò nella sua base, al tempo di Gregorio XIII. che diede chiari inditij, che fusse in quel luogo preciso, la quale inscrittione conteneua, che l'Imperatore Augusto, figliuolo del diuo Cesare dopò hauer hauuto tutte le dignità dell'Imperio Romano, ridusse l'Egitto nella potestà del Popolo Romano, & offerse quest'Obelisco al Sole. Sisto V. Pontefice lo fece cauar fuori del luogo dou'era sepolto dalle rouine de gl'antichi edifitij, & con grandissima diligenza, & spesa portare nella piazza della Madonna del Popolo, & quiui fattolo porre sopra vna bellissima base, con gran marauiglia di tutti quelli ch'erano concorsi à vedere opera così memoranda, e quiui è posto per adornare detto Tempio, che rinchiude dentro di se il maggior tesoro, che si possa desiderare, essendoui l'immagine della beatissima Vergine, di tanta deuotione, che a'deuoti porge infiniti miracoli. In cima à detto Obelisco vi è il salutifero segno della santa Croce, per mezzo della quale siamo fatti heredi del Paradiso.

OBELISCVS S. MARIAE DE POPVLO.

Augustus Imperator Aegypti Populis in ditionem redactis hunc Obeliscum Romam deportauit, & in Circo maximo Soli consecrauit, qui à Sixto V. è ruinis effossus, in via Flaminia apud Basilicam Sanctæ Mariæ, quæ Populi vulgo nuncupatur, fuit erectus.

GVGLIA DI SAN MAVTO.

GL' antichi Imperatori Romani, ſicome ſignoreggiauano, & erano padroni di tutto il Mondo, così gl'era lecito far venire da tutte le parti li più nobili,& ricchi edifitij che ſi trouaſſero per adornare la ſua tanta glorioſa Città di Roma, & di quì nacque che non contenti di quanto poteua dar loro di ricco, & di grande l'vniuerſo, volſero anco le viſcere cauate dalla terra, quali erano da quei popoli lontani ridotte in diuerſe forme, & le fecero condurre con ſpeſe Imperiali, & con difficoltà quaſi impoſsibile, fin da gl'vltimi confini della terra, & portarle in Roma; & queſti ſono chiamati Obeliſchi, ouero Guglie, delli quali vno è queſto quì rappreſentato in queſta figura tutta hiſtoriata di caratteri hieroglifici; ſiche ſcriue Cornelio Tacito,che gl'Egittij furno li primi che dichiaraſſero li concetti delle menti loro per via d'animali, come da queſta ci viene ſignificato. De la quale non ſi puol'hauer certezza ſe ſia ſtata portata in queſte parti nella forma che hora ſi troua, ò pure anticamente fuſſe maggiore,& con eſſer reſtata ſepolta in qualche rouina ne ſia rimaſto queſte reliquie, ma è opinione fuſſe vno di quelli che ſeruiua per ornamento del nobil Campo Martio. Hoggi ſtà eretto ſu la piazza di San Bartolomeo de' Bergamaſchi incontro la porta di detta Chieſa,& non ſolo gli rende grandezza,ma viene da tutti ammirato,per eſſer vna delle ſette Guglie di Roma, anzi la piazza hà riceuuto talmente il nome dal ſudetto Obeliſco, che ſe *gli* dice, alla Guglia di San Mauto; Et s'a quei tempi ſe ne ſeruiuano gl'antichi per vſi profani de' loro Idoli, & edifitij. Hoggi ſerue per ornamento di quella venerabil Chieſa dell'Apoſtolo San Bartolomeo, il quale con le ſpoglie della propria carne non ſolo ſi guadagnò il Paradiſo, mà conuertì molti popoli al verace culto del noſtro Redentore.

OBELISCVS S. MAVTI.

Obeliſcus iuxta Gregorianum Collegium ante templum quod Sancti Bartholomei nuncupatur, hierogliphicis inſcriptus notis Campi Martij olim fuit ornamentum.

GVGLIA NEL GIARDINO DE MEDICI.

QVarantadue furno gl'Obeliſchi di Roma di mediocre grandezza,& tutti erano poſti nelli maggiori,& più famoſi luoghi della Città. Principalmente ve n'era gran parte nel Campo Martio, come luogo principale per la nobiltà, & moltitudine de gl'edifitij che iui erano poſti per dare maggior grandezza,& ornamento à quelle fatiche ſuperbe, & marauiglioſe, eſſendo opera de' più famoſi Prencipi del Mondo, & doue hoggi vno ſolo di detti Obeliſchi è ammirato per coſa marauiglioſa,all'hora ve n'era tanti,che per ſe ſoli baſtauano à rendere grande, & magnifico vn Regno. Et queſto che deſcriueremo adeſſo è vno di quelli che ſeruì per ornamento del detto Campo Martio,& rouinati poi dal tempo,& dalli nemici de'Romani, così nobili edifitij queſti Obeliſchi rimaſero ſepolti nelle rouine d'eſsi lungamente. Rauuiuato poi per alcun'accidente, qualche lume di queſto quì figurato, non è reſtato per neſſun modo aſcoſo così gran theſoro,ma con grandiſsima diligenza,fattolo cauare,& d'indi traportare ſul mōte Pincio,fù eretto in quel nobiliſſimo giardino del Sereniſs. gran Duca di Toſcana,doue non ſolo vien'honorato da quel luogo,ma anche accreſciuto di dignità per eſſere ſottopoſto ad vno de'gran Prencipi di ſanta Chieſa, vero ſpecchio di fede, & di religione Chriſtiana. La detta Guglia è d'altezza, palmi vintiquattro,hiſtoriata di lettere Egittie; in cima d'eſſa vi è vna palla,& ſtà poſata ſopra vna magnifica baſe circondata da quel belliſſimo giardino; che per la ſua rarità, tiene in Roma de' primi luoghi.

OBELISCVS IN HORTO MEDICEO.

Quadraginta duos mediocris altitudinis Obeliscos fuisse testantur, quibus historiæ Romana ciuitas erat conspicua, inter quos spectabilis erat iste qui in Mediceis hortis videtur.

GVGLIA NEL GIARDINO DE' MATTEI.

INfiniti Obeliſchi fecero condurre da lontane parti gl'antichi Romani dentro la Città di Roma, tra li quali ve ne furno alcuni di grandezza indicibili, come al preſente ſi può vedere dalli quattro eretti auanti alle quattro Chieſe principali di Roma, principalmente quello di San Giouanni Laterano, & alcuni altri dell'iſteſſa grandezza, che giace ſepolto, & conſumato, ch'ancora hoggi ſe ne vede le veſtigie, come quello poſto nel Campo Martio d'Auguſto, & quello ch'è nel Cerchio d'Antonino Caracalla, & altri che ſi vedono li ſuoi fragmenti ſparſi in diuerſi luoghi, perche ne gl'ornamenti ſolo del Campo Martio, ve ne furno quantità di mediocre grandezza, tra li quali vogliono fuſſe queſto riportato in queſto diſegno, che hoggi ſi troua nel nobiliſſimo giardino de gl'Illuſtriſſimi Signori Mattei, d'altezza di palmi trentaſei, con vna palla in cima; & dal mezzo in sù vi ſono impreſſi li caratteri Egittij: è poſto ſopra vna belliſſima baſe, & attorno di eſſo al piano della terra nelli quattro angoli vi ſono quattro baſe piccole, & ſopra ciaſcheduna di eſſe baſe vi è poſto vn Satiro che tiene in teſta vn vaſo di fiori, ò frutti, iui poſti per ornamento di ſi bella marauiglia; eſſendo che in Roma non vi ſiano godibili, ſe non quelli poſti auanti le Chieſe publiche, & vn'altro nel giardino del Sereniſs. gran Duca di Toſcana. Queſto ſi ritrouaua nell'horto de' Frati d'Aracæli, mà dal Popolo Romano fù conceſſo in gratia all'Illuſtriſs. Signor Ciriaco Mattei, il quale lo poſe in queſto nobiliſſimo giardino, che per bellezza, & ricchezza di ſtatue, palazzi, & fontane, & altre delitie, non è inferiore a gl'altri ch'hanno titolo di belli.

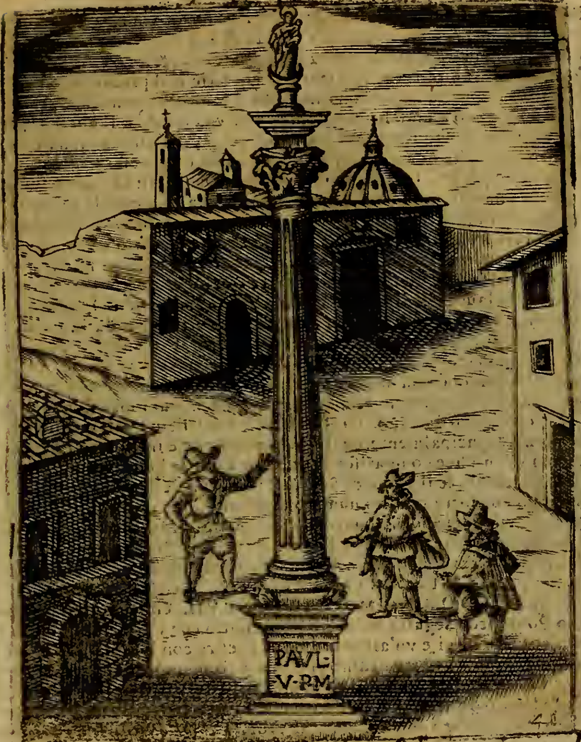
OBELISCVS IN VIRIDARIO MATTHEIORVM.

In Mattheiorum pretiosissimo viridario inter alia quæ intuentium animos in admirationem inducunt est obeliscus, qui in hac figura depictus videtur.

COLONNA DI S. MARIA MAGGIORE.

QVesta bellissima Colonna anticamente fù fabricata insieme con molt'altre per ornamento del nobilissimo edifitio del Tempio in Pace, quale stà situato nel Foro Romano, & iui fù eretta assieme cō l'altre, che adornauano regalmente così raro edifitio. Quiui entro vi pose Vespasiano Imperatore tutte le spoglie del Tempio di Salomone, da esso riportate nel trionfo di Gierusalem, & li Cittadini Romani vi portauano à conseruare i suoi thesori, parendogli quiui stessero più sicuri che in altro luogo. Poi al tempo di Commodo Imperatore venne vn fuoco all'improuiso, & arse, & distrusse tutte queste ricchezze, & grandezze, insieme con il superbo edifitio in vn subito, di maniera che non vi restò altro che le rouine, che fin'al presente si vedono, e di tante belle colonne à pena rimase quest'vna riportata quì in disegno quasi sepolta. Ma la felice memoria di Paolo V. il quale hà quasi di belli edifitij rinouata Roma, conoscendo la bellezza di detta colonna, la fece cauar fuori di quelle rouine, et con grande artifitio condurre su la piazza di Santa Maria Maggiore, et iui fattogli fare vn bellissimo posamento, la fece leuare in piedi, et ereggere incontro la porta principale della Chiesa di Santa Maria Maggiore; et in cima d'essa vi fece porre l'imagine della Madre del nostro Redentore, con il figliuolo in braccio di metallo indorato, che nobilita tutta quella piazza. Et d'auanti alla sudetta colonna vi aggiunse vna bellissima fontana, per commodità pubblica: et doue detta colonna seruiua per ornamento di quell'immenso erario di thesori profani mondani: Hoggi stà per guardia, et ornamento di quello immenso erario di thesori del Cielo, meritando stare auanti il Tempio della Beatissima sempre Vergine Maria, quale è bellezza, grandezza, et ricchezza sopra d'ogn'altra desiderabile.

COLVMNA S. MARIAE MAIORIS.



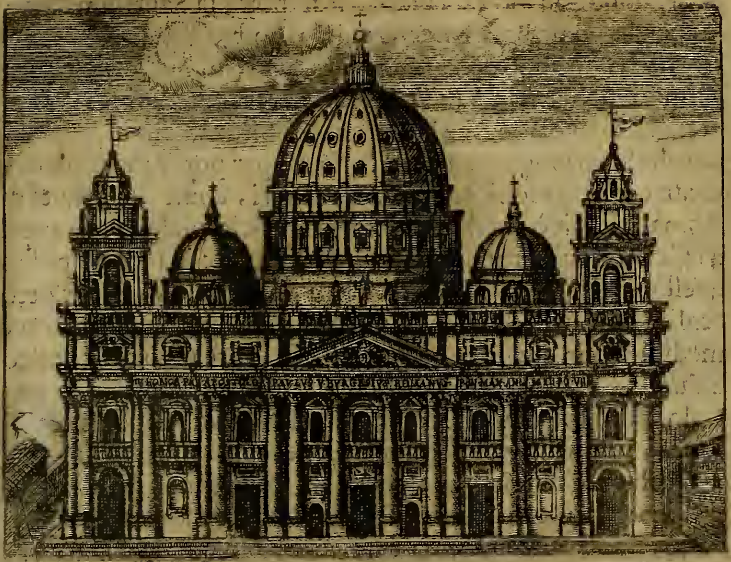
Vespasianus Augustus Hierosolyma iam debellata Romæ Paci magnificum excitauit templum columnarum magnitudine spectabile, quarum vnam è ruinis effossam Paulus V. in Exquilino colle ante Basilicam S. Mariæ Maioris erexit, eidemque Deiparæ dedicauit.

F

LA FACCIATA DI S. PIETRO IN VATICANO.

LA principale, & più notabil fabrica, che sia non solo in Roma, ma anco nel mondo, è la bellissima facciata della Chiesa di San Pietro Prencipe de gl'Apostoli, che oltre la sua marauigliosa bellezza, grandezza, & maestà è fabricata con tanto bell'ordine, & architettura, che meritamente tiene il primo loco tra tutte le facciate del Mondo. Questa nobilissima facciata è fabricata con cinque porte tutte ad vn paro, & tra mezzo a ciascheduna porta vi è vna nicchia lauorata con grande artifitio con dentro le sue statue, & tra vna nicchia, & l'altra vi sono colonne di smisurata grandezza, che quando l'edifitio istesso non ne potesse render buon testimonio sarebbe incredibile. Queste hanno bellissimi capitelli che arriuano al frontespitio di questa immensa machina. Sopra le porte, quali sono belle oltre ogni credere, vi è vn ordine di finestroni tutti fabricati a foggia di loggie, ò vogliamo dire ringhiere con li suoi frontespitij, colonne balustrate, che non solo adornano così bella facciata, ma la rendono graue, & nobile, & per andare à dette finestre vi è vn Portico grandissimo tra la Chiesa, & la facciata, & sopra detto Portico è la sua volta altissima tutta lauorata di bellissimi stucchi con l'historie del Testamēto vecchio, poi coperta tutta d'oro, & attorno, attorno al Portico pur dalla parte di dentro vi sono colonne di gran valore che aiutano à sostenrar la volta la quale è cinta intorno da vn cornicione, & sopra di esso vi sono parecchi Pontefici del naturale pure di stucco, che rendono vna maestà mirabile. Questo Portico con la sua volta, essendo come vi ho detto contiguo alla facciata, & essendoui sopra stanze di bellezza grande che confinano da capo con il Palazzo Pontificio: Di quì si và à questi belli finestroni, ma principalmente quella di mezzo, che è intitolato Loggia Papale, doue il sommo Pontefice comparisce in publico a dar la benedittione il giorno di Pasqua di Resurrettione, & il Giouedì Santo, & il giorno dell'Ascensione del Signore, nel qual tempo concorre infinito numero di popolo, non solo cittadini, ma forastieri, che non solo desiderano ritrouarsi presenti à così gran funtione, ma anco di conseguire indulgentia, che concede il Papa a'fedeli Christiani. Seguita poi sopra dette ringhiere il suo cornicione con vna iscrittione di questo tenore IN HONOREM PRINCIPIS APOSTOLORVM PAVLVS V. BVRGHESIVS ROMANVS PONT. MAX. ANNO DOMINI MDCXII. PONT. VII. che dinota hauerla edificata il sommo Pontefice. Seguita poi il suo frontespitio con l'arme dell'istesso Papa, & sopra detto cornicione vi è vn'altro ordine di finestre con li suoi pilastri tra mezzo à ciascheduna, & sopra detto ordine vi è vna bellissima balaustrata, & sopra la balaustrata vi sono li dodici Apostoli, & in mezzo il Saluator nostro Giesù Christo d'altezza di dodici, ò quindici palmi l'vno, che situati vno distante dall'altro vn pochetto fanno vn finimento degno d'vna tal fabrica. Da capo, & da piedi à questa nobil facciata nell'vltime porte a drittura sopra di esse, vi si fabrica vn campanile per ciascheduna con tanti belli compartimenti, che è cosa marauigliosa. Il veder pòi questa gran machina tutta di marmo tanto ben'intesa, & il suo ordine tanto bello, dico, & confermo con ragione probabile esser tenuta la più notabil cosa, che sia al mondo, come dal presente ritratto si puol giudicare, & resta alli giuditiosi lettori di vedere, & conferмare questa verità.

FACIES BASILICAE S. PETRI.

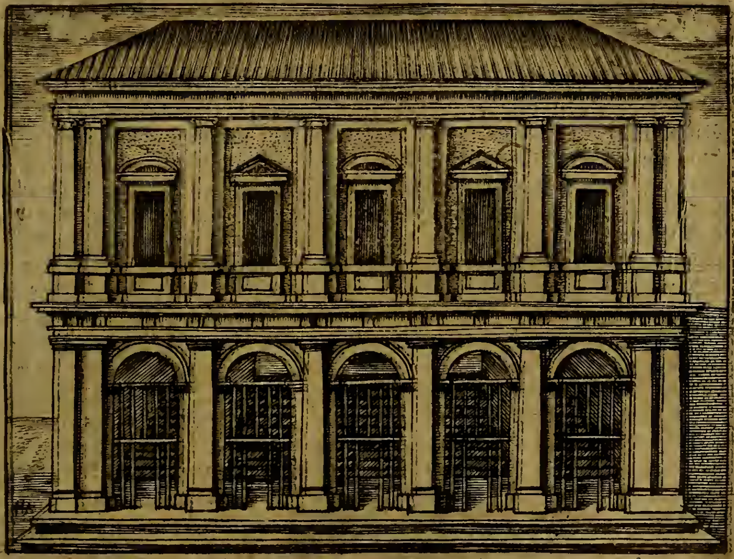


Externa facies Basilicæ D. Petri, a Paulo V. Pontifice Maximo excitata, quæ incredibili pulchritudine; atque artificio miraculum nuncupari potest.

SCALA SANTA.

QVesta figura rappresenta la forma, il sito, l'edifitio, doue con molta riuerentia fù posta la Santissima Scala, per la quale passò alcune volte il nostro Saluatore Giesù Christo nel tempo della sua santissima passione. Questa era prima collocata in San Giouanni Laterano, & iui si visitaua con gran deuotione. Ma parendo à Sisto V. fusse più conueneuole vn luogo separato, & libero per poter meglio esercitarsi le deuotioni, tanto da forastieri, come habitanti di Roma. Edificò fin da' fondamenti, & circondolla d'auanti d'essa con vna ferrata à guisa di Portico, & in mezzo pose questa santa, & benedetta Scala, la quale è di vint'otto scalini di marmo bianco: In essa vi s'ascende diuotamente, meditando in quella la passione, che patì per noi il nostro Saluatore. Vi si vede fin'ad hoggi vna graticoletta di metallo, doue sotto vi era caduto alcune goccie di quel pretiosissimo sangue sparso per li nostri peccati. Questo luogo è arricchito d'infinite Indulgenze da conseguirsi à chi la salirà diuotamente. In cima à questa benedetta Scala vi è la Cappella di Sancta Sanctorum, così nominata per le gran reliquie che in essa vi sono; trà le quali vi è vn'imagine del Saluatore, di grandissima deuotione. Vi sono poi dall'vno, & l'altro fianco di detta Scala, due Scale per banda, da le quali si scende per tornare a basso, tutte historiate con il testamento vecchio. Questa è posta di sito nella medesima piazza di San Giouanni Laterano, & è frequentata continuamente da infinite persone, & questa è vna delle principali deuotioni di Roma.

SCALA SANCTA.

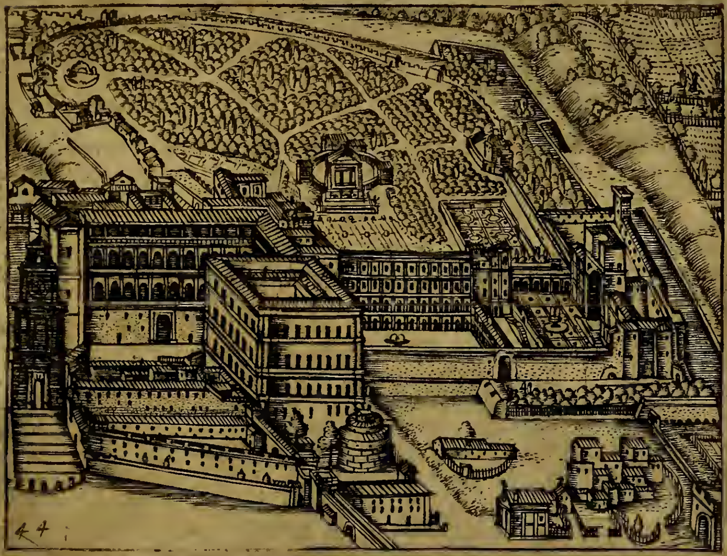


Gradus istos Nostri Seruatoris pedibus sæpius pressos, Sanguinisque sanctissimi guttis aspersos, iam Hierosolyma Romam translatos, hoc in loco Sixtus V. reponi imperauit.

PALAZZO PONTIFICIO DI S. PIETRO.

IL Palazzo pontificio di San Pietro in Vaticano fù eretto da' fondamenti da Simaco Pontefice, & poi Nicolò III. l'accrebbe di modo che lo riduſſe facilmente ad eſſer habitatione de' Pontefici. Dopò è ſtato ampliaio da altri Pontefici ſucceſſori, Nicolao V. vi fece le mura altiſsime. Siſto IV. vi edificò la belliſsima Libraria Vaticana, la Cappella, & il Conclaue. Et Innocentio VIII. edificò Beluedere, & fece la fontana sù la piazza. Giulio II. congiunſe Beluedere con il Palazzo, & iui fece alcuni Portici belliſsimi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il giuditio finale dall'eccellente Michel'Angelo Buonarota, & meſſe à oro la ſala del Conclaue, à capo della quale ereſſe vna belliſsima Cappella dipinta dall'iſteſſo Michel'Angelo, che queſte opere ſole per la loro eccellenza vagliono vn theſoro. Vi ſono poi loggie dipinte da Raffael d'Vrbino con l'hiſtorie del Teſtamento vecchio, coſe delle più belle, & marauiglioſe che ſiano al mondo, & anco alcune ſtantie dipinte dall'iſteſſo, doue concorre da tutte le parti valentiſsimi huomini per vedere, & riportar diſegno di coſe così celebri, & ſegnalate. Siſto V. ampliò & ornò la belliſsima libraria Vaticana di maniera che non s'è trouato fin'ad hora chi l'habbi auanzata, ancorche alli tempi addietro vi fuſſero quelle tanto celebri, come quella d'Auguſto, l'Vlpia, quelle d'Aſinio Pollione. Tutte ſono reſtate in dietro offuſcate dalla nobiltà, & eccellenza di queſta. Fondò il palazzo nuouo, & riduſſelo à buon termine, & Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, & vi fece la bella ſala Clementina, che per la ſua magnificenza vien'ammirata da' cittadini, & foraſtieri vedendoſi in eſſa la forza dell'arte auanzar la natura, & accrebbe grandemente il Palazzo. Venne poi Paolo V. e lo finì di perfettionare, aggiungendoui fabriche non ſolo di gran bellezza, ma vtili, & neceſſarie à rendere compito così bell'edifitio, come la guardia nuoua de'Todeſchi, l'horologgio publico, fontane belliſsime. In particolare abbellì, & rifece di maniera la fontana ſu la piazza, che vien giudicata delle più belle di Roma. In ſomma quanto di grande, & di nobile ſi può deſiderare è credibile che ſia quiui, eſſendo ſtato detto luogo edificato, ampliato, & habitato dalla maggior parte de' Pontefici. Vi è poi dentro il belliſsimo giardino nominato Beluedere ripieno di belliſsime fontane, & ſtatue nobiliſsime di gran valore, & principalmente quella di Laoconte cō due figliuoli, tutte tre le figure ſcolpite in vn ſolo marmo, opera di Scultori eccellentiſſimi, che meritano reſti memoria delle loro virtù ne i ſecoli futuri: Vi ſono medeſimamente due ſimulacri l'vno del Nilo, & l'altro del Teuere ſtimati di gran pregio per la loro eccellenza. Romolo, & Remolo, che vanno ſcherzando atorno alle mammelle della Luga, vna belliſſima Cleopatra, con vna infinità di ſtatue d'ammirāda bellezza, & vaghezza, che per breuità tralaſcio, baſti crederſi, che tra gl'altri palazzi & giardini di Roma ſia tra i primi.

AEDES VATICANA ROMANORVM PONT.

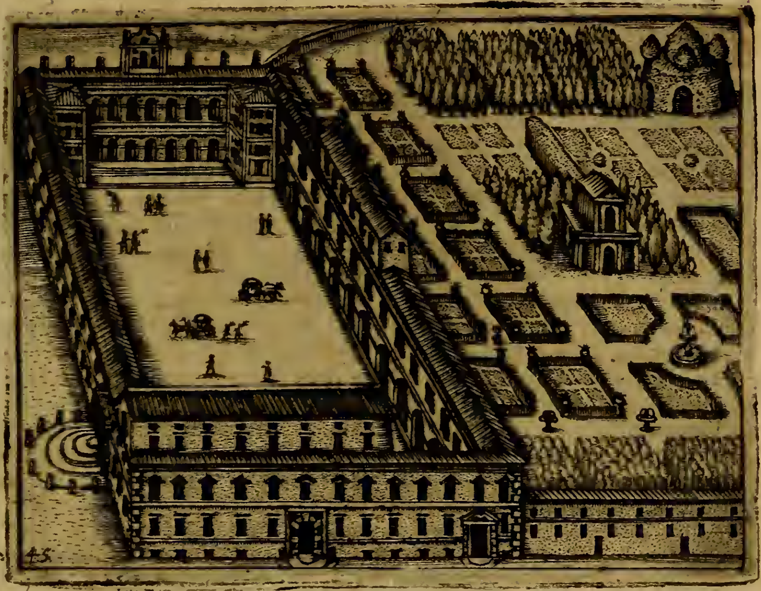


Aedes Vaticana Romanorum Pontificum domicilium à Simaco Pontifice extructa, aliisque Pontificibus aucta, ornataque demum à Clemente Octauo, & Paulo V. Pontificibus ampliori forma restituta.

PALAZZO PONTIFICIO DI MONTE CAVALLO.

IL nobilissimo Palazzo di Monte cauallo è vno delli belli, & nobili edifitij di Roma, principiato da Papa Gregorio XIII. ampliato da Sisto V. & da Clemente VIII. finalmente ridotto a perfettione da Paolo V. Questo è situato nel monte Quirinale di architettura nobilissima. Auanti alla porta della facciata principale vi è dirimpetto li due bellissimi caualli scolpiti da Fidia, & Prasitele, opera marauigliosa. Entrando dentro à questa porta principale si troua vn'atrio, ouero cortile grandissimo attorniato dalla parte di dentro di vn bellissimo Portico sostentato da grossi pilastri, che d'ogni parte lo circouda: Dentro vi sono stantie nobilissime che girando à torno à torno signoreggiano tutta Roma. Vi è principalmente vna sontuosissima Cappella Papale eretta da'fondamēti da Papa Paolo V. per le fontioni Pontificie, tanto ricca, & bene ornata, che vien giudicata delle belle cose che sia al Mondo: L'Altare adornato tutto di vasi d'oro; & d'argento, di candelieri, torcieri, reliquiarij dell'istessa materia, dipinta da' più famosi pittori del Mondo. Vi è il Choro degno d'vn tanto luogo, & mille altre grandezze, che à pena si potriano raccontare. Lasciamo da parte gl'apparati, che son doni di tanti Pontefici, che meritano lode grandi, & diciamo del soffitto ouero volta così ricco d'oro, & pitture famose, ch'à pena se ne ttoua vn'altro. In somma quiui è deuotione, grandezza, & ricchezza in vn'istesso tempo. Diciamo hora de gl'ornamenti delle stantie, apparati nobilissimi, ricchi letti, quadri di valore indicibile, & per concludere dirò che è habitatione del sommo Pontefice nel tempo dell'Estate per essere l'aere in qdel luogo perfetta. Finalmente la santità di nostro Sig. Vrbano VIII. l'ha ornato d'vn bellissimo horologgio, che non solo era necessario, mà senza esso la fabrica rimaneua imperfetta. Vi è anco vn nobilissimo giardino chiamato Bel vedere di Monte Cauallo, ricco d'vna infinità di fontane che l'adornano grandemente, nel quale vi è vna peschiera circondata intorno d'arbori, & vicino ad essa vi è vna fontana di particolar bellezza. Vi è anco vn bel giardino secreto, & tanti belli compartimenti di fuori, che rende gran ricreatione à mirarlo, ne meglio titolo posso dirgli, che habitatione, & ricreatione de' Pontefici per esprimere quanto di grande si può desiderare.

AEDES PONTIFICIA IN QVIRIN. MONTE.



Aedes Pontificia in Quirinali monte à Gregorio Tertiodecimo Pontifici Max. inchoata, à Sixto V. & Clemente VIII. amplificata, denique nostra memoria à Paulo V. Burghesio nullis parcente impensis opere magnifico sumptuq. regio perfecta.

COLLEGIO ROMANO.

LA presente fabrica cognominata il Collegio Romano hebbe principio da Gregorio XIII, E di sito posto nell'Ombellico di Roma, di bellissima architettura, con sue finestre, & cornici tutte di marmo. La sua porta di rara bellezza ornata medesimamente tutta di marmo. Dentro vi è vn cortile grande, spatioso, vn bellissimo Portico, che vien sostentato da grandissimi pilastri; Et sopra di esso Portico vi è medesimamente il secondo della detta materia, per li quali passando si entra in grandissime sale, & altre belle stantie commode, & necessarie per così nobil studio. Questo fù eretto à publica vtilità, e commodo de' studiosi. Iui leggendosi publicamente da' Padri Gesuiti oltre alle scole di grammatica, & di lettere Greche, Humanità, Rettorica, Loggica, Fisica, Metafisica, casi di coscientia, & Theologia con tanto concorso di studenti che è cosa marauigliosa; poiche detti Padri oltre alle lettioni, & dichiarationi di dette scientie, costumano far scriuere quelle dichiarationi, comminciando dalla Loggica à tutte l'altre scientie inclusiué con la Theologia, ilche apporta grandissima facilità per l'acquisto di quelle. Vnito à detto Collegio vi è vna Chiesa dedicata alla Gloriosissima Vergine sotto il titolo dell'Annuntiata, oue per commodità de' studenti & di qualsiuoglia altro si celebrano continue messe da detti Padri, con frequenza, e deuotione particolare de' fedeli, assistendosi da quelli con esquisita diligentia, politia, deuotione, & particolarmente alle confessioni. Oltre di questo in detto Collegio vi sono due Oratorij, ne'quali possono interuenire huomini soli, di sito maggiore della sopradetta Chiesa: iui esercitandosi sermonni, discipline, & altre deuotioni, a quali vi è numeroso concorso. Di più vi è commoda habitatione per li detti Padri con giardino moderato, & vago. E nella sommità à drittura delle porte vi è vn bellissimo horologio con vn campanile, doue è vna campana di tanta grandezza, che si sente per tutta Roma, che ordinariamente vien sonata la mattina a buon'hora, & il giorno à hora di Vespro, acciò li studenti si ritrouino ciascuno nella sua scola all'hore determinate.

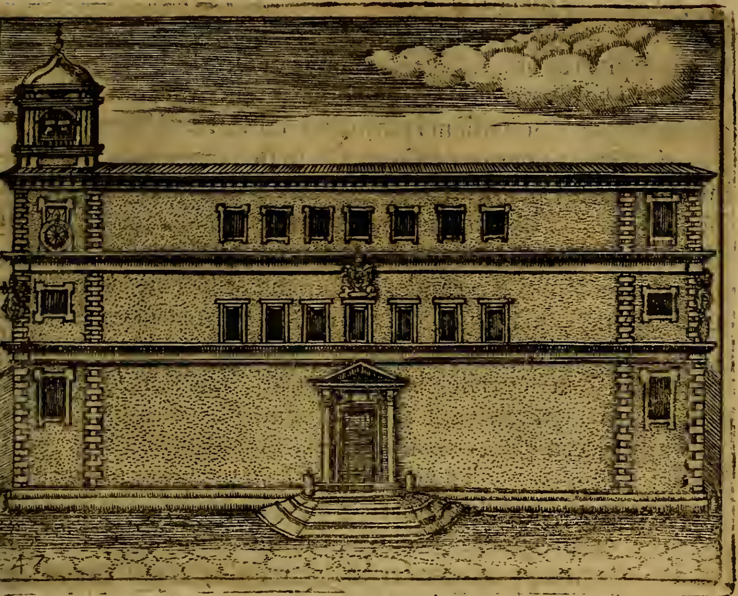
COLLEGIVM ROMANVM.

Liberalitatis, qua erat insignitus Gregorius XIII. P. illustre argumentum est hæc disciplinarum Palestra, in qua non solum humanis, verum etiam diuinis præceptis à Societatis Iesu Sacerdotibus Iuuentutis animi adornantur.

LA SAPIENTIA.

LA fabrica della Sapientia così detta per esser quiui eretto dal Pontefice Romano vno ſtudio importantiſsimo, & neceſſario per vtilitare la Città: è ſituata in loco principale di Roma, ornata di belli marmi, con porta ampla & nobile, le ſue fineſtre incorniciate medeſimamente di marmo, & le ſue mura intonacate in molti luoghi dell'iſteſſa materia: nella parte di dentro vi è vn bello e ben ordinato Portico medeſimamente di marmo, che circõdando vn ſpatioſo cortile rende bellezza, & cõmodità grãde: la fabrica è in ſe ſteſſa egregia & ſingolare, ma le dottrine che quiui entro ſi apprendono, ſono di benefitio publico, leggendoſi lettere non ſolo Latine, & Greche, mà Hebraiche, Arabiche, ſtudio di legge, di Medicina, Notomia; in ſomma ogni ſorte di dottrina appartenente alla perfettione dell'huomo. Et volendo deſcriuere le principal grãdezze della Città di Roma, mi è parſo queſta meritamenee connumerarla non ſolo trà le grandi e magnifiche, ma trà le principali, & neceſſarie.

GYMNASIVM SAPIENTIAE.

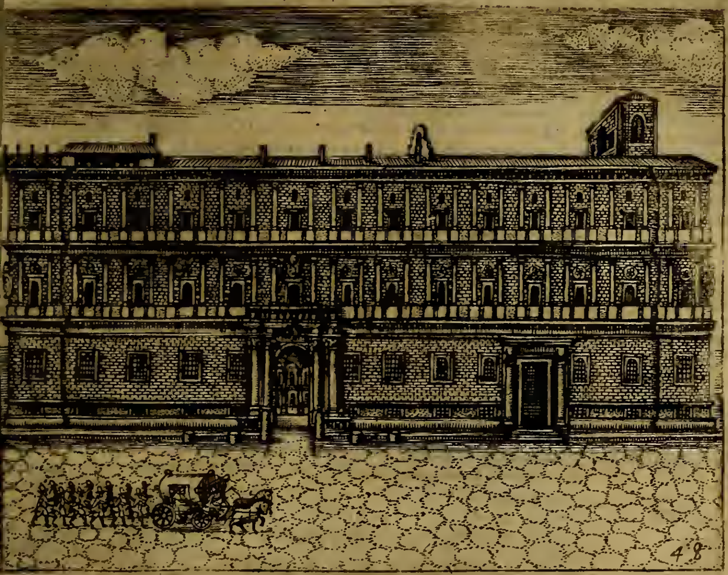


Hoc tam lautum, ac magnificum Gymnasium disciplinarum omnium officina à Romanis Pontificibus infinitis extructum impensis, ornatumque fuit, in quo Iuuenum animi non solum ex propinquis, verum etiam externis concurrentium Regionibus omni scientiarum genere expoliuntur; Videlicet Humanitatis, Rectoricæ, Philosophiæ, Medicinæ, Iurisprudentiæ, & denique Theologiæ. Merito igitur Sapientiæ nomine nuncupatur. Nã in hac Vrbe omniũ bonarũ artiũ parẽte, atq. altrice Princeps, ac primaria disciplinarũ omniũ est sedes.

IL PALAZZO DELLA CANCELLARIA.

COn ogni merito ſi deue aſcriuere trà l'altre nobiliſs. fabriche, il ſontuoſiſſimo Palazzo della Cancellaria habitatione pro tẽpore de' Sig. Card. Vicecancellieri di S. Chieſa, hoggi habitato dal Sig. Card. Lodouiſio Vicecancelliero. Fù queſto da' fondamenti edificato dal Card. Raffaele Ricario di Sauona, nepote di Giulio II. in ſito principale, & commodo à tutti i negotianti di Roma. È di grandezza, & di bellezza rara, iſolato per ſe ſteſſo, le ſue mura incroſtate di belliſſimi marmi, con quattro ordini di fineſtre, che rendono ammiratione, & grandezza inſieme. La porta principale è ſituata nella piazza di SS. Lorenzo, & Damaſo, grande, ſpatioſa, e tutta compoſta di marmo, per quale entrandoſi ſi và rettamente nel cortile cinto intorno di belliſſimo Portico, e ſoſtentato da gran quantità di colonne groſsiſsime, & belle tutte di pietra, che così oltre alla commodità, rende magnificenza, & grandezza a'riſguardanti. Al primo piano di detto Palazzo vi è vn'altro Portico, che fà giro attorno, ſopra al primo, ornato parimente di belliſsime colonne, per doue ſi và à ciaſcuno appartamento di detto Palazzo con tanto cõmodo, che non ſi puol deſiderar maggiore, rinchiudendo in eſſo tante ſtantie, che ſono ſtate in vn medeſimo tempo habitate da ſei Principi con loro famiglie ſenza incommodo di neſſuno di loro. La ſala di detto Palazzo deſtinata per la Cancellaria, oue ſi congregano il Martedì, Giouedì, & Sabbato di ciaſcuna ſettimana al numero di dodici Prelati, deputati per la reuiſione delle Bolle Apoſtoliche, & da quelli ſegnate, & ſpedite: parimente interuiene in detta ſala tutti li Offitiali di Cancellaria, che ſono in grã numero, che per breuità ſi tralaſciano. Oltre l'habitatione rinchiude per ſe ſteſſo cõmodo giardino con fontane. Et quel che più importa contiene dentro di ſe la Chieſa de' ſopradetti SS. Lorenzo, & Damaſo, la quale è connumerata tra le più belle di Roma.

AEDES CANCELLARIAE APOSTOLICAE.

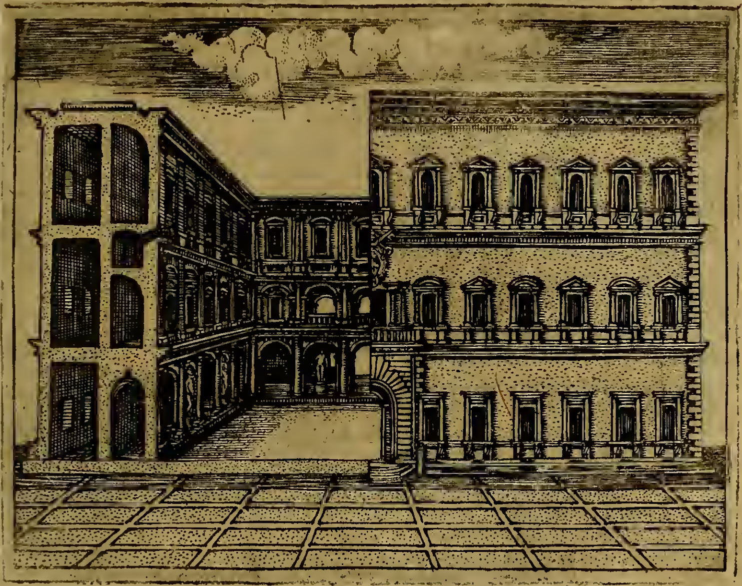


Hæc ædes ſumptuoſiſſima in celeberrimo Vrbis loco ſita à Cardinali Riario Iulij II. Pont. Max. Nepote fuit excitata, & tali exornata artificio vt nihil in illa pulchrius, ac magnificentius deſiderari poſſit. Nunc Cardinalibus S.R.E. Vicecancellarijs ampliſſimum non eſt domicilium.

PALAZZO DI FARNESE.

TRa li nobili, & moderni edifitij di Roma, si può connumerare il nobilissimo Palazzo del Sig. Cardinal Farnese edificato da' fondamenti da Paolo III. di forma quadra, d'architettura dell'eccellente Michel'Angelo Buonarota, con quattro porte vna per facciata. Ma la principale viene ornata da vna bellissima piazza grande spatiosa con belli edifitij attorno, & da capo, & da piedi vi sono due magnifichi vasi di pietra mischia tutti integri di tanta grandezza, che vengono giudicati li maggiori, che siano in Roma. che tanto maggiormente viene detta fabrica ad esser nobilitata. Dalla parte di fuori vi sono attorno tre ordini di finestre bellissime ornate con colonne, cornici, frontespitij, che l'adornano mirabilmente. Vi sono anco bellissime loggie con stantie di somma esquisitezza, & dalla banda di strada Giulia vi è vn'arco, che attrauersa la strada con vn corritore sopra di marmo, che partendosi dal Palazzo se ne và diretto a guardare su'l Teuere, & ancorche sia alto assai, nondimeno sopra vi sono bellissime fontane. Nella parte di dentro all'entrare della porta principale vi è vn'ordine di colonne per banda, che viene à formare vn Portico triplicato, ò vogliamo dire tre naui che vanno dirette al cortile, & di quà, & di là nel muro vi sono molte nicchie con dentro le sue statue. Si entra poi nel cortile, quale è circondato attorno, attorno da vn superbo Portico tutto di marmo sostentato da grossissimi pilastri. In mezzo à ciascheduno di quelli vi è connesso vna colonna. Sotto all'archi vi sono le sue statue, che ciascuna stà sopra vn bellissimo posamento di tanta eccellenza, che meritamente tengono loco tra le famose statue, che siano al Mondo: Ma tra l'eccelse, & singolari sono li due Ercoli, & la Flora, ch'auanzano l'altre di gran lunga. All'vscita del cortile vi è vn'altro portichetto con due belle statue, & di indi si troua il secondo cortile, doue à man dritta vi è vna stantia, che vi stà riposto il bellissimo Toro detto di Farnese, scolpito in vn solo sasso con cinque figure maggiori assai del naturale, opera d'Appollonio, & Taurisco Scoltori delli più pregiati che fussero in quei secoli, che fiorirno al tempo d'Augusto. Questa pretiosa gioia fù condotta anticamente da Rodi, & peruenuta secondo la successione de' tempi in varie mani. Finalmente capitò in potere d'Antonino Caracalla Imperatore, & poselo nelle sue bellissime Terme nel monte Auentino, chiamate fin'ad hoggi l'Antoniana per ornamento di quella Imperial fabrica. Al tempo di Paolo III. cauandosi nelle rouine di queste Terme vi fù ritrouata, & fattolo con somma diligenza ristaurare, lo fece porre in questo nobil Palazzo, & iui conseruasi con gran decoro. Vi è poi vna Gallaria dipinta dall'eccellente, & famoso Caracciolo, stimata rara per l'eccellenza della pittura. Vi sono poi generalmente nelle loggie, corritori, stanze di esso edifitio tanta diuersità di statue, che à pena si potriano numerare. Dimodoche basterà dire sia vna delle belle grandezze di Roma degna d'esser vista da tutti li fioriti ingegni, che desideran vedere cose rare.

FACIES AEDIS FARNESIANAE.

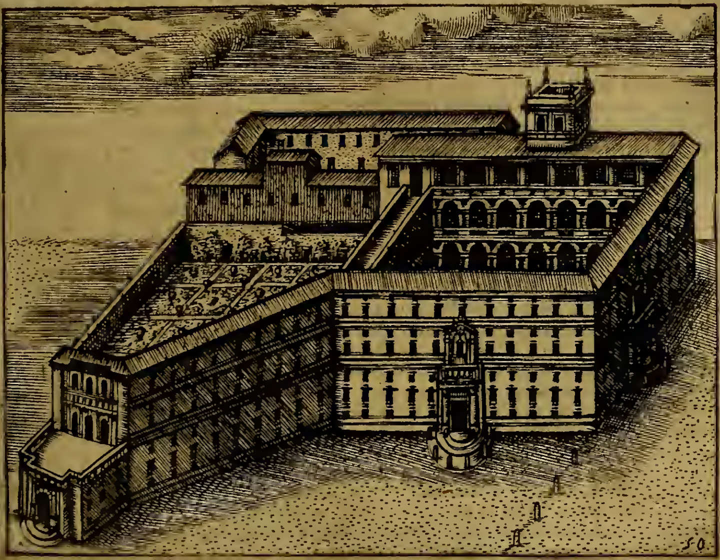


Talis est Farnesianæ Aedis externa facies, ut non solum Peregrinos, sed Romanos etiam Ciues, qui eam toties aspexerunt, in sui contemplationem inuitet.

PALAZZO DI BORGHESE.

IL Palazzo della nobilissima famiglia Borghese è posto di sito nel Rione in Campo Marzo, d'architettura eccellente al paro di qualsiuoglia altro, che sia in Roma. La grandezza sua è marauigliosa, che più facilmente si potria giudicare vn Castello, che Palazzo. Le facciate di questo nobile edifitio sono quattro, tre delle quali hanno d'auanti tre bellissime piazze. Ma la principale è bella, grande, e magnificha al possibile intitolata dal Cognome de suoi Signori, Piazza Borghese. L'edifitio hà sette ordini di finestre, tre grandi, & quattro piccole tutte di marmo, lauorate con grande artifitio. Nella piazza detta vi è la porta principale di bellezza & magnificenza Reale, con vna Loggia sopra di essa bellissima, l'vna, & l'altra fabricate tutte di marmo egregiamente. Seguita poi l'altra facciata con la sua porta dell'istessa materia, & di equiualente architettura. L'altra porta verso Ripetta è superbissima ornata non solo di bellissimi marmi; ma con grande industria fa di se ricca mostra, riceuendo non solo la grandezza dall'arte, ma anco dalla natura, perche signoreggia gran parte del Teuere, & anco gran parte di Roma, & anco de paesi forastieri. Sopra di essa vi è vna balaustrata di marmo con vn piano spatioso, & à capo di quel spatio due loggie vna sopra l'altra, con suoi giardini, fontane, archi, & colonne di marauigliosa bellezza. Dalla parte di dentro di questa superba machina vi è vn cortile, & attorno di esso vn bellissimo portico, che lo circonda da tutte le parti, sostentato da cento colonne di pietra mischia che congiunte à doi à doi reggono l'archi con artifitio marauiglioso. Sopra detto portico ve n'è vn'altro lauorato dell'istessa maniera. Et sopra il secondo vi è anco il terzo, che vniti insieme rendono vna grandezza Reale. Vi sono poi da vinti statue poste in diuersi luoghi per il cortile, che oltre il valore grande, rendono à fatto detto loco nobile, & marauiglioso. Dentro poi vi sono stantie con ornamenti Imperiali di statue, quadri delli più rari, che siano à nostri tempi, con vna gallaria famosissima, & anco fontane, & giardino, & mille altre delitie, che per breuità tralascio, gioui il credere, che non sia inferiore à quelli edificij Imperiali antichi, che furno in questo nobil Campo Marzo, & essendosi spente quelle belle marauiglie per la lunghezza del tempo, hoggi si vedono rauuiuate in memoria di questa nobil famiglia.

AEDES BVRGHESIANA.

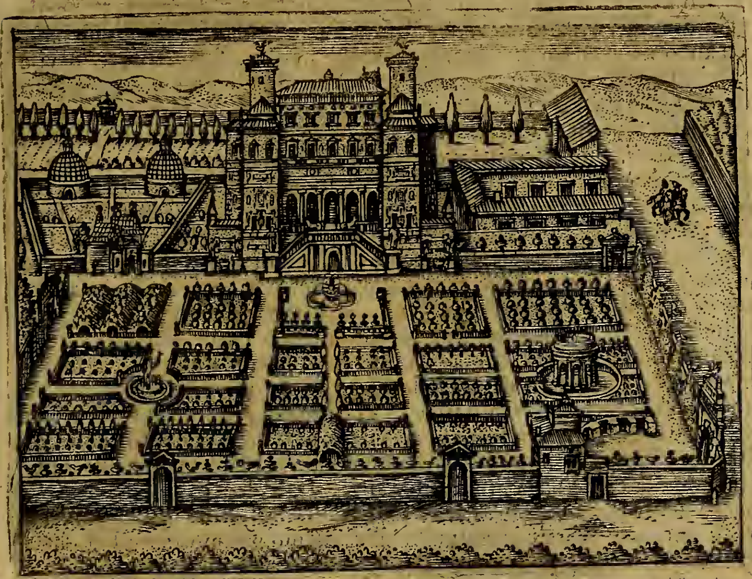


Inter pulcherrima ædificia quæ Romæ videntur Burghesianæ familiæ Aedem numerare possumus, illam Campi Martij partem occupantem, quæ propius Augusti sumptuosissimũ prospiciebat Mausoleum.

GIARDINO DI BORGHESE.

CHi desidera vedere vn delli sette miracoli, ouero marauiglie del Mondo non s'allontani dal nostro circuito, che senza molto viaggio ne vederà vno delli principali sul monte Pincio, e questo sarà la bellissima Villa Borghesia situata in detto luogo in vn circuito amplo, nobile, di gran magnificenza, circondato à torno di fortissime mura, che pare vna Città. La porta principale è ornata superbamente di nobilissimi marmi, di grandezza proportionata ad vn tanto edificio. Dentro la quale entrando si vede principalmente bellissimi viali, compartimenti di semplici delli più pretiosi, che siano in Roma, & fontane delitiosissime. Quiui dentro vi è non solo quello conuiensi ad vn bello & ordinato giardino; ma anco boschi d'immensa grandezza. Vi è il varco pieno d'animali quadrupedi, che tal'hora per diletto si puol essercitare la caccia. Vi si vede medesimamente molte sorti d'animali forastieri, che per venirne rare volte nelle nostre parti sono marauigliosi. Vi sono vcelli di diuerse sorti, come struzzi, cigni, pauoni, & altri belli, & vaghi, che per breuità tralascio. Arriuati poi al nobilissimo Palazzo che è in mezzo à questo sito, dauanti vi è vn spatio grandissimo; & attorno à esso spatio vi è vna balaustrata di marmo con bellissime fontane. Et attorno al Palazzo al piano della terra vien circondato da vna infinità di Statue, che ciascheduna posando sopra vna bellissima base fa vn'ornamento Reale. Le sue mura dalla parte di fuori sono arricchite, & incrostate tutte di bassi rileui de'più pregiati che si trouino. In essi vi è scolpito gran parte dell'imprese fatte da nostri antecessori, & ciascheduno è incorniciato di bellissimi stucchi fatti à festoni. E tra mezzo à essi vi sono le sue nicchie, & in ogni nicchia vi è la sua statua; & così và seguitando da terra fino in cima al tetto. Alla salita del Palazzo vi è vna nobilissima Loggia con dentro Sedili, Statue, artigliarie, & altre cose nobili, & graui. Nella prima Sala vi si vede primieramente parecchi moschetti indorati à cauallo, & dodici Imperatori di pietra bellissimi, & gran quantità di Statue sopra le colonne, che circondando la Sala rende vna vista marauigliosa. Vi sono anco infiniti quadri di gran valore, & altri ornamenti degni di memoria. In faccia a detta Sala vi è la Gallaria con due gran tauole di porfido, e doi belli vasi pur di porfido eccellentemente lauorati. Et bellissimi ritratti di diuersi Principi dipinti da valent'huomini, & statue nobili dentro le sue nicchie, & vna infinità de quadri di valore inestimabile. In altre stantie all'istesso piano vi sono organi, cimbali, & altri instromenti da suonare. Vna testa del Saluatore del naturale, di porfido, vna lupa di porfido, quadri bellissimi, & statue di marauigliosa bellezza. Ma tra l'altre cose ricche, & pretiose sono l'infrascritte statue. Vn Seneca Maestro di Nerone, & vn Moro paggio del medesimo Nerone; che oltre l'esser di bellissima pietra, son fabricate con tanta eccellenza, che meritano tra le belle, titolo di rare. Si va poi nell appartamento di sopra, doue si vede grandissima quantità di quadri di valore inestimabile; essendo opere de più illustri & Eccellenti Pittori che presenti, & che siano stati al Mondo. Vi sono statue rare in tanta copia, che à pena si possono numerare. Quiui si vede studioli di gran valore, vn letto venuto dal Giappone bello à marauiglia, il bellissimo Toro di Farnese, fabricato di metallo di rara struttura, & altri infiniti ornamenti Imperiali. In somma tra le belle grandezze di Roma, questo tiene de primi luoghi per la sua bellezza, magnificentia, & valore; & se volessimo raccontare tutte le sue grandezze, troppo ci allungaressimo; nondimeno non mi pare meriti restar sepolta quella bella galera longa dicidotto, ò vinti piedi tanto ben fabricata, che non si può desiderare più, & vna stantia contigua ad essa piena di ossature d'animali à foggia di notomia, che dà materia di sofisticare à belli ingegni, concludendo questo luogo meritare di esser visto non solo da Cittadini, ma da tutti forastieri, che desiderano vedere cose marauigliose.

VILLA BVGRHESIA.

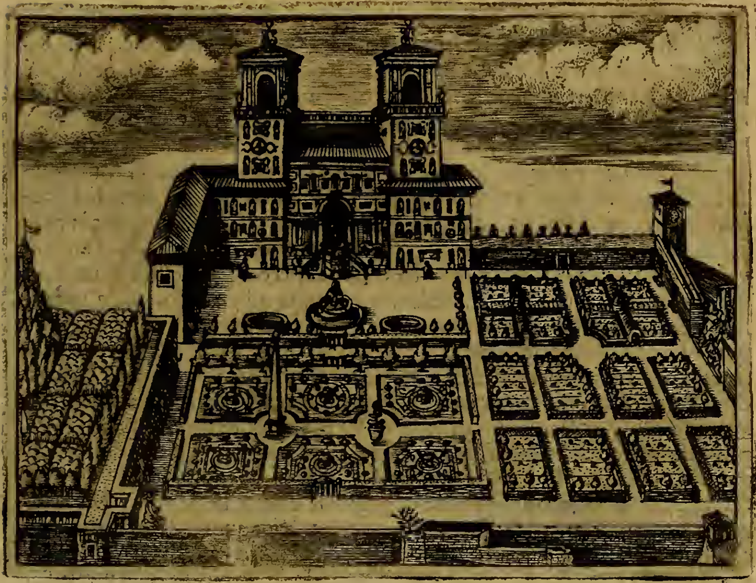


Hæc eſt Burgheſiæ familiæ Villa in Pincio Monte infinitis ædificata ſumptibus argento, gemmis, auro, alijsque ſupellectilibus ita instructa, vt communem intuentium approbationem prætervecta ad miraculum vſque perueniat.

GIARDINO DI FIORENZA.

IL Giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana è situato nel Monte Pincio luogo principalmente per l'aria salutifera, & per la vista di gran ricreatione, vedendosi de lì non solo gran parte di Roma, ma anco de paesi forastieri lontano molte miglia. Dentro di esso vi è fabricato vn Palazzo sontuosissimo ripieno di bellissime statue, ornato da bassi rilieui tutti historiati, che rende vaghezza, & marauiglia in vn medesimo tempo. D'auanti alle scale, che fanno facciata al Palazzo, vi è vn bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima sallita vi è loggia con otto colonne, & in essa vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri. Di fuori è tutto historiato di bassi rileui incastrati, incorniciati con le sue statue vicino ad essi dentro alle nicchie. D'auanti al magnifico Palazzo in vn spatioso sito vi è vna fontana marauigliosa, che sale l'acqua ben cento scalini. Vi sono pili historiati nobilissimi, & vna gallaria di gran valore, dentro alla quale vi si vede vintiquattro statue antiche di gran pregio, & sopra ogni nicchia vna testa bellissima. Vi è medesimamente vn bosco circōdato da vna balaustrata di marmi cō nicchie, doue è posto à ciascheduna la sua statua. Vi sono poi gratiosi spartimenti di semplici nobili, che rallegrano ad vn tratto la vista, & confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di cipressi fatto à foggia di vn Castello, ouero Cuppola con vna bellissima fontana. Dall'altra parte in vn'atrio, ouero luogo spatioso vi si vede l'historia di Niobe con quattordici figliuoli tutti grandi al naturale di bellissimo marmo, tanto bella, che non si può desiderare più. Vi è anco vn bellissimo obelisco, ò vogliamo dire guglia, che per essere antico è tenuto in gran pregio. Altre infinite statue vi sono, che saria longo il raccontare, basti il credere, che tra gli altri nobili giardini di Roma possa tenere il suo luogo.

VIRIDARIVM MEDICEORVM.

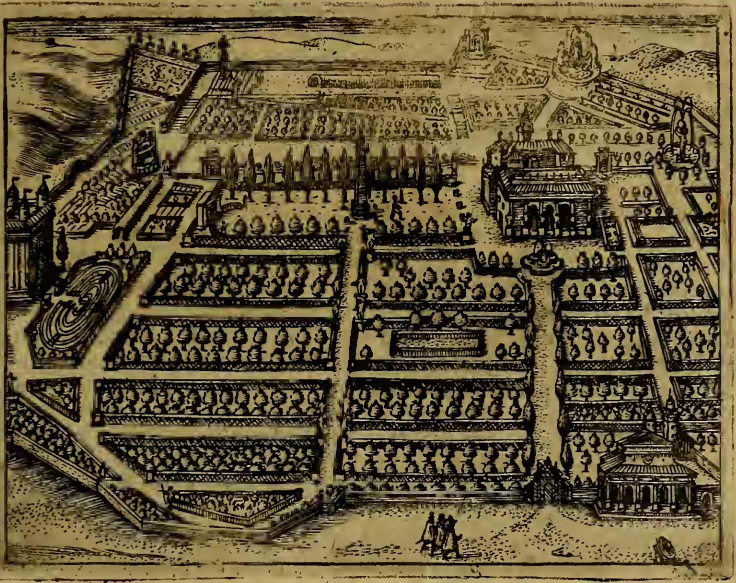


Quanta ſit Mediceæ familiæ magnitudo, hæc Villa teſtatur in Pincio Monte, multis ornata ædificijs, ſtatuarumq. varietate nobilis.

GIARDINO DE MATTEI.

NEl Monte Cellio stà situato il bellissimo Giardino de gl'Illustrissimi Signori Mattei, oltre che merita per la sua magnificentia esser connumerato trà le cose notabili di Roma, dentro vi sono bellissimi Palazzi, Statue di gran valore, delitiose fontane, quadri, Gallaria, & altri ornamenti magnifici; Et cominciando dal Palazzo auanti vi è vna bellissima fontana, che spargendo da varie parti acque chiarissime rallegra grandemente quel luogo. Entrati poi nel Palazzo vi sono quadri, e statue nobili per tutte le stantie. Quiui si vede il ritratto di Cicerone tanto naturale, che vien stimato più assai che se fusse di gioia pretiosa, tauole incastrate di gioie, rotelle antiche, & altre infinite cose di valore. Vi è poi il Casino di Sisto, che dentro vi sono statue rare; particolarmente vna Andromeda nuda legata ad vn sasso, che à vederla pare viua, vn Marsia scorticato, che proprio si duole. Vn groppo de puttini, che dormono sopra vn tauolino di pietra paragone, cosa pretiosa, & rara; Et perche à numerarle saressimo troppo lunghi, bastarà dire che saranno vn centinaro di statue in circa, comprese quelle del Palazzo, & Giardino, tutte di valore. Vi sono poi di molti bassi rilieui, pili historiate, vna nobilissima guglia, il laberinto, peschiere, compartimenti di semplici, boschetti con dentro villani, & molte sorti d'animali seluaggi. Vi sono poi Fontane in quantità e tutte belle, due delle quali nel buttar l'acqua, fanno l'arco celeste: Vi è quella delle colonne, che butta vn'acqua grandissima, quella di Atlante, quella del diluuio, quella della natura, quella del bollore, quella della Sirena, che mostra bellissime girandole; quella delli Delfini, e tante altre, che à pena si possono numerare. In molti luoghi ancora viene gran quantità d'acqua per fistole piccolissime che ad vn tratto senza cognoscersi, inganna li circostanti spruzzandoli addosso piaceuolmente per molti zampitelli acqua cristallina, che rallegra à vederla.

VIRIDARIVM MATTHEIORVM.



Maximum Romanæ Ciuitatis ornamentum Mattheiorum familiæ est viridarium, quod in Cælio Monte Florere conspicitur.

FONTANA DI S. PIETRO MONTORIO.

LA bellissima Fontana vicino à S.Pietro Montorio fù eretta da fondamenti da Papa Paolo V. ornata con gran magnificenza; la sua architettura è tanto bella che in Roma non vi è alcuna che l'auanzi, tutta fabricata di bianchi marmi con li suoi archi, frontespitij, & colonne di bellezza inestimabile. Vi sono tre archi principali, & vno per banda alquanto minori sostentati da grossissimi pilastri, e tramezzo à ciascheduno vi è vna bellissima colonna con il suo capitello, & piedestallo, ogni cosa di gran valore. Sotto alli tre archi maggiori vi è in ciascheduno vn vaso lauorato à foggia di cochiglia, nelle quali vi casca dentro vn grosso capo di acqua, ne gli altri dui archi minori vi è vn drago, che versa l'acqua per la bocca, e sotto à ciascheduna di queste bocche d'acqua vi è vn bellissimo vaso di pietra, che le riceue, e sopra li detti archi nella prima cornice vi sono l'infrascritte lettere, ANNO DOMINI MDCXII. PONTIFICATVS VI. SEPTIMO. Dopo seguita il frontespitio con la sua inscirittione, che la metteremo qui a basso; & seguita medesimamente li suoi finimenti benissimo lauorati con vn drago per banda, e più ad alto vn drago per banda, & poi l'arme dell'istesso Pontefice con doi Angeli di rilieuo di gran magnificenza. Quest'acqua anticamente la condusse Augusto in Roma dal lago Alsietino, & posela nella regione Trastiberina; dopò alcun tempo, ò per vecchiezza de condotti, ò per crudeltà de Barbari perse Roma così gran benefitio, finche venne Papa Adriano primo, & di nuouo ristaurandola, la ricondusse, e tornato di nouo ad arricchirsi questa buon'opera, detto Paolo fecela ricondurre con grandissima spesa per trentacinque miglia di condotto, & passando per la porta se ne viene à posare in questo bello edifitio, dopò distribuendosi per varie parti della Città forma in molti luoghi nobilissime fontane, & in particolare vna vicino al Ponte Sisto, che oltre l'esser grande, & magnifica, è vtilissima per se stessa, & per il ritorno, che vtilita gran case publiche, & priuate, le seguenti lettere si leggono nel frontespitio.

FONS S. PETRI MONTIS AVREI.

Aquam, quam Augustus ex Alsietino lacu Romam deduxit, Paulus V. communi beneficio, regioque sumptu in Ianiculo monte collocauit.

FONTANA DI TERME.

SIsto V. Pontefice volendo aggiungere ornamento, & benefitio alla Città di Roma quanto fusse possibile, oltre infinite fabriche di grã pregio, condusse in Roma l'acqua Felice così intitolata dal nome di esso Pontefice, & fatto con grandissima spesa fabricare tanto per condotto sotterraneo, come per acquedotto sopra volte de archi per vintimiglia di paese, & condottoui vn grossissimo capo d'acqua dal fonte Agrippa è titolato doue la Città n'era più necessitosa, la posò primieramente alle Terme Diocletiane, & iui fatto ereger da fondamenti vn bellissimo edificio di marmo in volta con tre archi sostentati da quattro grossissimi pilastri, & con le sue colonne à piedestalli, cornicioni, frontespitij; In cima de quali vi è l'arme del sudetto Pontefice. Dentro alli archi vi sono le statue, principalmente in quel di mezzo vi è Moisè di marmo bianco bellissimo, che di gran lunga auanza il Naturale. Nell'arco di man destra, & sinistra vi sono due historie del Testamento vecchio di bellissimo marmo: Sotto à ciascheduno di esso posamento esce abondantissimo capo d'acqua, che cade dentro tre bellissimi vasi di pietra. In mezzo à ogn'uno de quali vi è vna base, e sopra detta base vn leone, che buttando acqua dalla bocca rende vna vista mirabile. Vi è anco la sua balustrata di marmo; Et nel frontespitio vi sono l'infrascritte lettere XIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS AQVA EX AGRO COLVMNAE VIA PRAENEST. SINISTRORSVM MVLTARVM COLLECTIONE VENARVM DVCTVM SINVOSO A REPTACVLO. MIL. XX. A CAPITE XXII. ADDVXIT FELICEMQ. DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT. Che asseriscono come il Pontefice la fece condurre. Ma volendo il detto Pontefice aricchirne varij luochi necessarij la fece anco condurre con gran spesa nel Monte Quirinale, Nel Monte Pincio, & nel Campidoglio, tutti luochi publici, & de indi in molte case priuate, dando commodità grandissime à gli habitanti di poter fare fontane irrigare giardini, & mille altre delitie, & questa fù buona parte causa che quei luochi diuentassero habitabili, come capo alle case, li pantani, strada Felice, & altri infiniti luochi che erano prima deshabitati, & vili, che dopò sono frequentati, & nobili per causa di tanta bell'acqua.

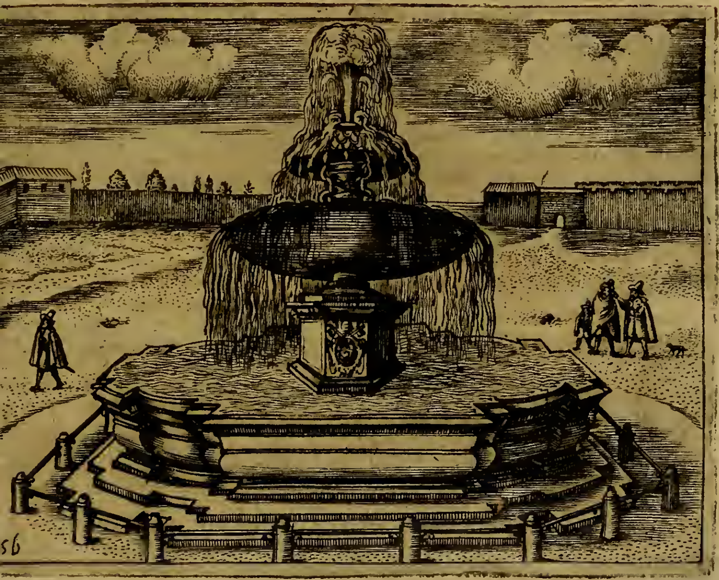
FONS THERMARVM.

Vt maiori Aquarum copia Vrbem adornaret Sixtus V. hanc aquam, ex Agro Columnæ adduxit, fontemque in Quirinali Colle apud Diocletiani Thermas excitauit.

FONTANA DI S. PIETRO IN VATICANO.

PApa Adriano Primo trouando la maggior parte dell'acquedotti di Roma rouinati, & guasti; & per questo la Città patirne disagi, & incommodi grandi, come zelante Pastore non mancò prouedere alli bisogni del suo Gregge. Onde voltossi à ristaurare con grandissima spesa molti condotti, che per vecchiezza, ò altri accidenti erano rouinati, & principalmente l'acqua Giulia, che la ricondusse dodici miglia distante da Roma, come anco l'acqua Claudia, & n'aricchì d'vna parte il Laterano: Similmente l'acqua Vergine & l'Alsietina restaurando li condotti per molte miglia lontano. Ridusse ancora l'acqua Sabatina dal lago del'Anguillara: la cui acqua l'istesso Pontefice fece condurre in San Pietro per seruitio delli Ministri di detta Chiesa, finalmente Innocentio Ottauo fabricò vna bella, & vaga fontana auanti alla piazza Pontificia di S. Pietro in Vaticano, & iui condusse la sopradetta acqua Sabatina, la quale fù di beneficio, & vtile grande al publico. Papa Pauolo V. la mutò di quella positura, & rifecela così bella, accrescendoui l'acqua Alsiatina, che è cosa marauigliosa, perche dal di fuori à piano della terra la cinge vna balaustrata di ferro, & in mezzo vi è vn bellissimo vaso grande di marmo, & sopra il vaso vna tazza grandissima di pietra. & nella parte superiore di detta fontana vi è vn'altra tazza lauorata a modo di fogliami. Et in cima à tutto l'edifitio vn condotto grosso d'acqua che ascende in alto, cascando sopra la detta tazza, e così spargendosi per molti zampilli sopra la seconda tazza in guisa di pioggia, cade parte nella conca, & parte per terra, cosa degna veramente da esser non solo vista, ma anco desiderata. Oltre di questa ne fece condurre in molti luochi vicini come nella guardia noua di Tedeschi, & alla Nauicella di San Pietro: fecela parimente condurre nella piazza di San Giacomo scossa caualli. Vn'altra vicino à Castello tutte non solo vtili, & necessarie, ma belle quanto sia possibile dirsi, oltre infinite altre, che per breuità tralascio, che à quelli borghi rendono commodità grandissime.

FONS S. PETRI IN VATICANO.



Fontem hunc in Vaticano ab Innocentio VIII. extructum Paulus V. maiori artificio expoliuit.

PIAZZA NAVONA.

IL Circo Agonale così chiamato anticamente fù edificato con bellissima architettura secondo costumauano à quei tempi; poiche non solo era amplo, spatioso, & in bellissimo sito, ma arricchito à torno à torno, & dalla parte di dentro d'una fabrica marauigliosa, essendo cinta di bellissimi marmi, che veniuano à formar quasi vn cerchio tutto lauorato à similitudine delli Portici, che cingeuano gli anfiteatri. Nel mezzo poi di detta piazza à longo del cerchio vi erano alcune mete, ouero guglie con li suoi archi tramezzo, & sopra le sue statue, che rendeuano vaghezza, & grandezza marauigliosa. Vi erano medesimamente dalla parte di dentro intorno li suoi sedili, oue si poteua commodamente sedere, & vagheggiare le belle feste che in esso si faceuano. Nel predetto Cerchio in alcuni tempi dell'anno per ricreatione de Cittadini era solito farsi molte feste, oue correuano li principali, & più nobili della Città, & anco gran parte della Plebbe. Quiui si vedeua la più bella giouentù Romana domar, & far correre caualli de saltoni, correre su le carrette tirate da Caualli bianchi. Et vsauano girare à torno à quelle mete sette volte auanti che si fermassero; vi si faceuano le caccie,, & altre feste, doue sempre interueniua il Principe personalmente. Hoggi questo nobil sito si chiama Piazza Nauona; & se bene la lunghezza del tempo hà destrutto quelle antiche muraglie; nondimeno questo luogo è nobilitato da tre bellissime fontane l'vna à capo, l'altra à piedi, & l'altra in mezzo edificate da Papa Gregorio XIII. li suoi pili, ò conche sono grandissime di pietra mischia vna de quali è ornata di bellissime statue di marmo con alcuni draghi pure di marmo, che rappresentano l'arme del detto Pōtefice, & ogn'vna di dette figure versa copia gtande d'acqua. In mezzo à ciascheduna delle due principali vi è si grosso capo d'acqua, oltre molte altre fistole, & cannelle che seruono communemente; & à torno le cinge vna bellissima balustrata di marmo, & oltre alla balustrata, è cinta di grossi ferri incastrati in alcune colonne, cosa in vero bella da vedere. Quella poi che è in mezzo à questa nobilissima piazza è vn vaso di pietra di gran valore à piano della terra senza nessuna fistola; ma sorgendo vn' acqua di sotto terra sempre sta pieno, che è di commodo grande & beneficio publico, oltre hauer arricchito di molte case priuate con l'istessa acqua. Vi si fà anco ogni Mercordì vn bellissimo mercato, con gran concorso della Città. In somma questa piazza non solo è frequentata per li continoui trafichi ma noblitata da gran numero di carrozze, & altri passeggi, che la sua bellezza la rende amabile à tutti. Vi si fà anco la matina di Pasqua di Resurrettione vna festa sontuosissima celebrata dalla natione Spagnola in honore della Resurrettione di Nostro Signore, doue concorre non solo li Cittadini, ma molta gente de paesi forastieri. Hoggi si tiene non solo per la più bella piazza di Roma, ma anco viene communemente reputata delle più belle piazze che sia in Italia, & forse fuori.

PLATEA AGONALIS.

ic erat Agonalis circus, in quo magna cum Populorum confluentia Romana Iuuentus suos ludos celebrare solebat.